

Settembre 1903.



Vol XXII, N. 9.

RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Negli Highlands Scozzesi (con 1 illustraz.). — J. L. TOD MERCER	Pag. 317
Cronaca alpina. — <i>Nuove ascensioni:</i> Marguareis - Bessanese - Punta Gerlach. — <i>Ascensioni varie:</i> Nelle Alpi Cozie, Graie e Pennine (PEROTTI, ROLFO, CORTI, AMBROSIO, BOZANO e QUESTA, ecc.) - Pizzo d'Andolla - Piz Nair - Nei Tatra e nelle Alpi Austriache - M. Passeggio. — <i>Escursioni sezionali:</i> Varallo) Alla Capanna Valsesia - Monza) Al Disgrazia. — <i>Ricoveri e sentieri:</i> Rifugi e strade nelle Dolomiti - Segnavie in Val Susa - Rifugio E. Caron - Rifugio nei Mischabel. — <i>Alberghi e soggiorni:</i> Brusson. — <i>Disgrazie:</i> Casati e Facetti al M. Rosa - Pollano alla Rocca Bernauda - All'Aiguille du Gouter	333
Personalla. — Conte Lamberto Dolfin (necrologio)	349
Letteratura ed Arte. — Guide Casanova: Valle d'Aosta. — Cagna: Alpinisti ciabattori. — Oberziner: Guerre di Augusto contro i popoli alpini	350
Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Nuova sede del Club. — Verbale della 1 ^a Assemblea dei Delegati. — Relazione della Presidenza sull'andamento del Club. — Conto consuntivo 1902, spiegazioni e Relazione dei Revisori del Conto	351
Cronaca delle Sezioni. — Torino (nuova sede). — Cadorina (30° anniv. fondazione)	363

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Monte di Pietà, 28

La Sede del Club (Sede Centrale e Sezione di Torino) è traslocata in via Monte di Pietà, 28, piano 2°.



Per tutti gli articoli di arredamento di
SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Équipement Alpin
CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a **ZERMATT** — Mediazione gratuita per guide e portatori.

PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB

SONO IN VENDITA COPIE DISTINTE DEL

Gran Panorama del Versante Italiano della Catena del Monte Bianco

PRESO DAL MONTE NIX

(Vedasi " Rivista „ di Gennaio corrente anno, pag. 27).

Prezzo L. 0,60 ciascuna copia, spedita entro rotolo.

Guides illustrés Reynaudi

AOSTA ET SA VALLÉE

Guida illustrata, pubblicata per cura della Sezione di Aosta del C. A. I. in occasione del XXXIV Congresso degli Alpinisti italiani. — Un volume di pag. 250, con circa 200 illustrazioni, carte, panorami, ecc.

Prezzo Lire 2,50.

BRUSONI PROF. EDMONDO

Guida alpina descrittiva di Lecco e suo territorio

Pubblicata sotto gli auspici delle Sezioni di Como e di Lecco del C. A. I.

Un volume di pag. 340, con 40 incisioni, schizzi e 5 carte topografiche
LECCO, Fratelli Grassi editori — Prezzo L. 5.

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

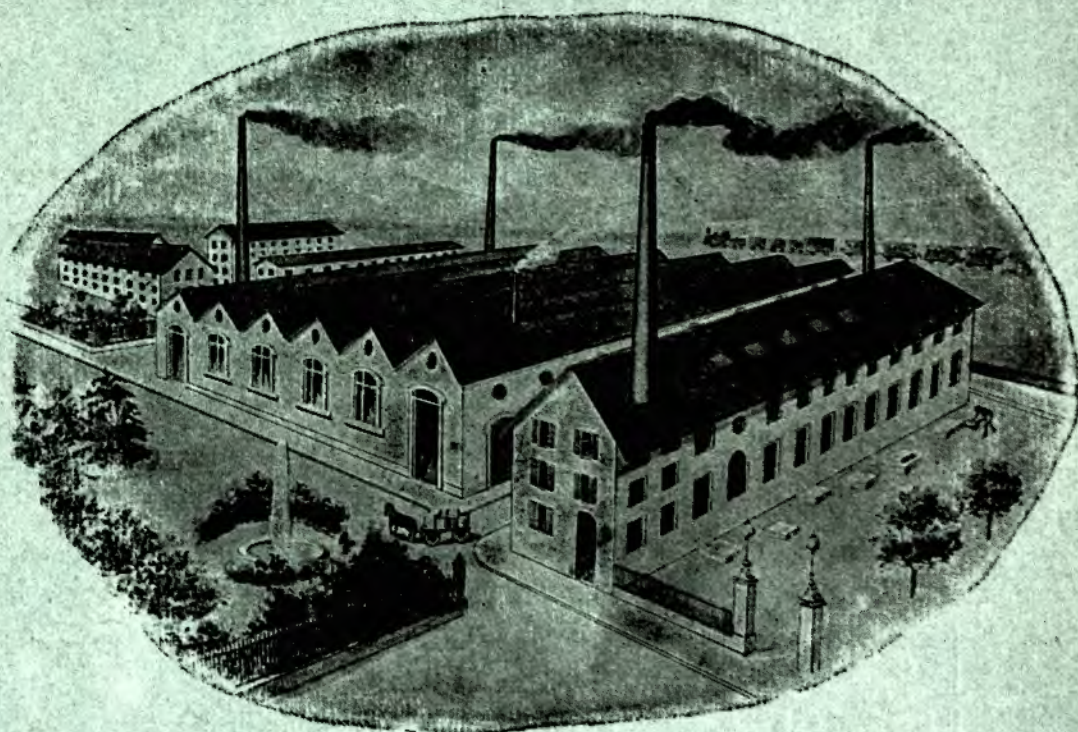
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per earde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sarpierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

VOIGTLÄNDER & SOHN A. G. - BRUNSVICK

Agenti Depositari per l'Italia

LAMPERTI E GARBAGNATI

Via Omenoni, 4 — **MILANO** — Via Omenoni, 4



BINOCOLI A PRISMI

per uso Alpinisti, Viaggiatori e Militari

costrutti dalla Casa VOIGTLÄNDER & SOHN A. G.

Messa a punto simultanea dei due oculari
come nei binocoli da teatro

Costruzione superiore - solida - elegante

Ingrandimento	Campo di vista reale	A 1000 metri di distanza si abbracciano	Altezza mm.	Larghezza mm.	Peso gr.	Prezzo
3*	12°	200 m.	55	118	240	175 —
6	6°	105 m.	95	124	420	187 50
9	4°	70 m.	112	124	475	218 75
12	3°	61 m.	112	124	475	250 —

* Adatto per teatro.

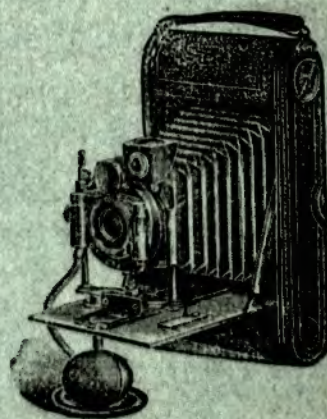
Si accordano facilitazioni ai Soci del Club Alpino.

Film Camera VOIGTLÄNDER

per pellicole a rulli 8 × 10,5

e per vetri di cm. 9 × 12

tascabile, elegante, di maneggio agevole, fornita di Obiettivo Collineare III N. 2 ed Otturatore automatico. Completa, con 3 chassis metallici e telarino con vetro smerigliato a copertura.



Prezzo L. 215

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

NEGLI HIGHLANDS SCOZZESI

Suol chiamarsi vagamente *Highlands*, ossia *alte terre*, la porzione montuosa della Scozia comprendente la maggior parte dell'occidente e del settentrione del paese. La regione non ha confini ben definiti, che la separino nettamente dai *Lowlands*, o *basse terre*; ma in modo generale si può dire « Highlands » quella parte della Scozia dove ancora sussistono più o meno della lingua e dei costumi celtici, mentre i « Lowlands » sono occupati da una popolazione anglo-sassone.

Il sistema montuoso principale, i *Grampians*, di natura granitica, taglia obliquamente il paese da SO. a NE., e manda numerose ramificazioni in tutti i sensi. Esso comprende le cime più elevate delle Isole Britanniche. Considerati dal solo punto di vista dell'altezza, i Grampiani (di cui nessuna vetta raggiunge i m. 1400) sono davvero montagne modestissime, e mal reggerebbero al confronto coi colossi del continente. Cadrebbe però in errore chi, da ciò ragionando, li giudicasse indegni di visita e senza interesse per l'alpinista che va in cerca — più che di pericoli e di fasti acrobatici — di bellezze naturali, incomparabili e uniche nel loro genere.

Tutto è relativo, e poichè l'altitudine sul livello del mare non è che una, e non sempre la principale, delle condizioni determinanti l'importanza, sia pure esclusivamente alpinistica, di una catena di monti, conviene osservare che, nel caso dei Grampiani, il dislivello che effettivamente deve superare l'alpinista, è spesse volte paragonabile, per lo meno, a quanto avviene in non poche salite dell'Appennino. Vi è altresì da rilevare, per ciò che riguarda l'impressione che al visitatore producono questi monti, che occorre tener conto dell'ambiente relativamente ristretto di un piccolo paese, come la Scozia, dove tutto l'insieme della topografia è, per così dire, a scala ridotta e dove nelle misurazioni altimetriche i *pie*di prendono il posto dei *metri* del continente. Ond'è che i monti scozzesi, nonostante le modeste dimensioni, acquistano all'occhio dello spettatore una mole maggiore del vero, e che, alla bellezza e alla estensione dei panorami che essi presentano, aggiungesi non di rado l'elemento dell'orrido e perfino (in casi speciali) del grandioso.

Con ciò non è detto che i Grampiani non offrano, a chi si diletta di siffatte imprese, delle emozionanti salite di pareti rocciose o di crestoni vertiginosi, ché anzi ve ne sono e delle belle, del che chiunque può convincersi sfogliando le pagine dello « *Scottish Mountaineering Journal* » o di altra consimile pubblicazione scozzese. Inoltre, non è forse fuor di luogo ricordare come, unitamente ai monti inglesi, i Grampiani servirono quale campo d'allenamento a coloro che furono fra i pionieri del nobile sport dell'alpinismo e come tali essi posseggono per la grande famiglia alpina un certo interesse, si può dire storico, sentimentale.

Tuttavia è innegabile che il pregio precipuo dei monti scozzesi sta nell'ambiente pittoresco e romantico che li attornia, nella vicinanza del mare, nell'abbondanza dei perenni corsi d'acqua cristallina e dei laghi di estensione e di forme diversissime, nello incantevole effetto autunnale delle vaste lande tappezzate di eriche fiorite, nei folti boschi di essenze miste, il tutto concorrendo a costituire un insieme di svariati paesaggi, che poco o nulla ha da invidiare a qualsiasi altra regione.

Il clima estivo pur troppo lascia assai a desiderare, non già per gli estremi di temperatura, bensì per le frequenti piogge e nebbie, come ebbi a verificare durante la breve campagna alpinistica del 1902, della quale sto per dare relazione. Infatti, quella stagione corse eccezionalmente inclemente, al dire degli stessi abitanti, anche per quella regione di alta precipitazione normale, circostanza che non mi permise il pieno godimento dei tanto decantati prospetti, che costituiscono l'attrattiva principale delle montagne da me visitate. Compìi le mie ascensioni da solo, colla scorta della « Guida » del BADDELEY e della « Carta » BARTHOLOMEW al 126.720.

Una parola sulla nomenclatura degli Highlands. Al novizio danno un po' di fastidio gli sgangherati nomi di località che colà s'incontrano dovunque, la cui bizzarra pronunzia sembra assai spesso completamente divorziata dall'ortografia. Essi appartengono in massima al dialetto *gaelico*, ramo della grande famiglia delle lingue celtiche, ancora in uso colloquiale presso le popolazioni delle montagne scozzesi, su per giù come si parla una specie di latino in certe vallate alpine. Il dialetto *gaelico*, per quanto in apparenza eccentrico e discorde sia dall'inglese che dalle lingue derivanti dal latino, pure ha con queste e con quella, come anche colle altre lingue teutoniche, dei rapporti d'affinità così stretti, da far presumere a tutte una origine comune, anteriore al latino. Per altro, dalla presenza nell'Alta Scozia di molti nomi topografici di senso oscuro, di etimologia inesplicabile, si argomenta la presenza colà, in epoca remota, di una lingua pre-celtica, di struttura non ben chiarita e della quale tali vocaboli sarebbero gli avanzi. Per fortuna non è duopo che l'alpinista forestiero affronti le serie difficoltà del dialetto

dei *clans* ¹⁾ prima di avventurarsi fra i loro monti, scabrosi assai meno del... gergo locale! Per cavarsela cogli indigeni, gli basterà una discreta conoscenza della lingua inglese, ché tutti, vecchi e giovani, in questa lingua sono istruiti.

Per quanto serii e niente espansivi, quei bravi montanari, dalla mente molto svelta e dal corpo robusto, hanno buon cuore e cogli stranieri sono cortesi e ospitali. Più volte, nelle mie peregrinazioni, mi accadde di dover chiedere a ragazzi di tenera età, schiarimenti sulla via da tenere e sempre mi risposero con una prontezza e disinvoltura che raramente ho riscontrate presso i giovani di pianura.

Ben Cruachan (m. 1124 e 1110). — A Km. 26 a levante del piccolo porto di Oban nell'Argylleshire, e di facile accesso in ferrovia da esso, sorge brullo e ripido il *Ben Cruachan*, giustamente denominato con parole gaeliche « Monte culmo di pietre », dall'agglomeramento di rocce grandi e piccole che ne cospargono la cima. La sua ascensione ha fama di essere fra le più caratteristiche e raccomandabili della Scozia, tanto per la ripidità dei pendii, che per la bellezza del panorama (in parte marino) che si domina dalle due vette supreme di esso.

Il massiccio del Cruachan, lungo Km. 10 da Est ad Ovest, e largo Km. 5 da Nord a Sud, è foggato rozzamente a ferro di cavallo, coll'esterno della curva rivolta a mezzodi, e conta sette cime distinte. A settentrione è limitato dal lungo canale marittimo di Loch Etive e da una valle che a questo discende. Le falde SE. e S. del gruppo sono bagnate dalle acque del lago di Awe (*acqua*) e del torrente che ne esce a ponente, aprendosi a viva forza una via attraverso la barriera granitica opposta al suo passaggio da un contrafforte del Cruachan. La stretta gola così formata è il famigerato passo di Brander, specie di « Forche Caudine » scozzesi. Infra le sue pareti a picco, il torrente Awe si precipita impetuoso e torbido, quindi, dopo breve tratto in piano, va a gettarsi nel canale Etive, a ponente della montagna. Nel lato sud di essa, e precisamente all'imbocco est del summenzionato passo, si apre un profondo vallone che, internandosi a nord verso il centro del massiccio, lo divide in due parti disuguali, di cui la maggiore, ad occidente, comprende le cime più elevate.

Tre sono le vie ordinarie di salita al Cruachan, delle quali, quelle partenti rispettivamente da Dalmally a levante e da Taynuilt a ponente — villaggi situati a qualche chilometro dalle estremità opposte del gruppo — permettono di compierne la traversata completa in una giornata di faticosa marcia. La terza, più breve, parte

¹⁾ Sotto l'antico ordinamento patriarcale i montanari scozzesi si aggruppavano per casati o tribù, detti *clans* (gaelico *clann*), che vivevano in uno stato perenne di lotta fra di loro.

dalla fermata ferroviaria di Falls of Cruachan, proprio allo sbocco nella valle dell'Awe del surriferito vallone che la via rimonta quasi per intero, per poscia compiere direttamente da sud la salita alla vetta suprema. Fu quest'ultimo l'itinerario da me prescelto per la mia ascensione del 10 agosto 1902.

Al fine di percorrerlo con maggiore agio, mi recai la sera del 9 a pernottare all'albergo Loch Awe (m. 153), in amena posizione un po' al di sopra del lago omonimo, alle falde SE. del massiccio del Cruachan, e dotato di stazione ferroviaria particolare. Per approfittare il più possibile del mio tempo limitato, misi in programma l'ascensione del Cruachan con discesa a Taynuilt pel domani, domenica, utilizzando così quel giorno che gli scrupoli scozzesi vogliono consacrato al riposo e nel quale, per la sospensione generale dei servizi pubblici, non si viaggia se non con i proprii mezzi di trasporto.

Quella sera il tempo si volse al cattivo. La nebbia invase la valle e lo scroscio della pioggia contro le finestre dell'albergo era tutt'altro che piacevole per me, che, non pratico dei luoghi, temevo compromessa l'ascensione. Senonchè, al mattino del 10, il tempo, con quella mutevolezza che talvolta è più un pregio che un difetto di quel clima isolano, si rabbonì e io partii, allietato dalla promessa d'una bella giornata. Mi avviai per l'ombrosa carrozzabile che, parallela alla ferrovia di Obem, scende per la vallata dell'Awe.

Non so con quanto scandalo quei buoni Scozzesi che si avviavano alla chiesa, serii e rispettabili negli abiti domenicali, mi videro uscire in costume alpino, cogli scarponi nei piedi e un grosso bastone in mano, ed infilare la strada delle cascatelle del Cruachan. Vi giunsi dopo km. 5 di marcia in leggera discesa. In questo punto (m. 61) il torrentello del Cruachan scende impetuoso dalla montagna e si butta in un lembo del lago Awe. Attraversatolo sul ponte stradale, pochi metri più oltre lascio la carrozzabile per un sentiero che s'inerpica a destra in un bosco e conduce alla vicina ferrovia, passata la quale il sentiero presto scompare nella fitta boscaglia del pendio soprastante. Continuo a salire attraverso il bosco e le felci, ricetto di innumerevoli conigli, fagiani ed altra selvaggina. Un avviso invita i visitatori delle vicine cascate a non permettere ai cani, che avessero con loro, di scorrazzare per le selve; indizio questo di una caccia riservatissima.

La zona boschiva non si estende molto in alto, per cui non tardo ad uscire all'aperto per trovarmi allo sbocco del grande vallone suaccennato, detto dell'Allt (*rio*) Cruachan. E' fiancheggiato da elevati monti erbosi e tondeggianti, e chiuso nel fondo, ancora lontano a nord, da un ripido muraglione di severo aspetto. Mentre rimonto il vallone silenzioso e cupo, tra bruni declivi di felci e d'erica, lo strano insolito ambiente mi suscita quasi un senso di melanconia. E' la prima volta che mi trovo fra i monti scozzesi, e questa soli-

tudine semi-selvaggia, senza traccia dell'occupazione umana, mi sembra inverosimile, sia pure in questa porzione montuosa delle popolose isole britanniche. Più inanzi, delle macchiette bigie sullo scuro sfondo della valle indicano la presenza di una mandra di quei rozzi bovini scozzesi, ai quali il pelo arruffato e le corna lunghe conferiscono un pittoresco aspetto di ferocia.

Proseguo in lieve salita sul soffice pascolo a fondo torboso, che cede come un tappeto sotto i piedi. Mi sorprende la relativa mitezza della temperatura, sì dell'aria che dell'acqua del limpido rivo che scorre sulla mia destra. Giunto in vicinanza del murgione alla testata del vallone, si apre a sinistra (NO.) una gola laterale, a capo della quale torreggia la rocciosa cima orientale del Cruachan, che fino a questo punto mi è stata nascosta dalla parete occidentale del vallone principale.

L'aspetto generale della cresta, che forma la spina dorsale del gruppo e che ormai mi sovrasta sbarrando la via verso settentrione, ha qualcosa di appenninico, e la fresca verdura che ne ammanta la lunga e scoscesa costa, rotta qua e là da uno scoglio sporgente, mi richiama il monte Prato Magno in Toscana. Sparpagliate per la erbosa pendice e perfino in alto fra gli scogli della cresta, spiccano le bianche forme delle cornute pecore « highland », dal muso nero e colla lana stralunga, pascolanti tranquille anch'esse, come i buoi più sotto, senza guardiano!

Dopo alcuni minuti di sosta per studiare dal basso la cresta, volgo a sinistra e risalgo per breve tratto la suddetta gola, anche essa solcata da un chiarissimo ruscello, nel quale conviene dissestarsi, non essendovi acqua più in alto. Poscia, preso di mira un punto dove il sovrastante crinale si abbassa alquanto, attraverso il rivo che me ne separa, e mi accingo a scalare il pendio in direzione dell'avvallamento. La pendenza è discreta, ma minore di quanto appariva al basso, sicché in una quarantina di minuti dal fondo della gola sono sulla cresta, dove mi coglie un freddo vento di tramontana. Su quel lato la montagna scende a picco e la cresta è interrotta in parecchi punti da profondi intagli dalle pareti verticali. Salvo dove tali interruzioni mi obbligano a scendere sulla sinistra (sud), seguo il filo della cresta in direzione ovest e raggiungo la cima orientale (m. 1124) in mezz'ora di cammino. L'ultimo tratto, che in basso presenta alcuni lastroni e più in alto dei grossi macigni di granito, è assai inclinato e malagevole, ma non difficile, perché la superficie rugosa della roccia offre sempre sicura presa ai piedi. I massi isolati che si incontrano nel vallone sono di granito grigio, in alto invece predomina la varietà rossa, particolare che notai in seguito anche al Ben Nevis.

Nel momento in cui io sto per mettere piede sulla vetta del Cruachan, un paio di *ptarmigan* (*lagopus mutus*) — la pernice per

eccellenza dei monti — prendono il volo spaventati. Sono le 14,30: ho impiegato ore 4,10 da Loch Awe, di cui ore 3,10 per vincere il dislivello di m. 1063 dalla strada carrozzabile, camminando piuttosto adagio. Delle folate di nebbia, spinte dal vento boreale, offuscano tratto tratto l'orizzonte a nord, celando anche la non lontana cima occidentale. Verso sud, invece, ho una bella veduta sulla lunga angusta striscia del Loch Awe, il quale a mo' di maestoso fiume, segna un corso graziosamente tortuoso fra rive di bassi monti: al di là un'infinità di monticelli si stende lontano lontano a vista d'occhio.

Attendo una quindicina di minuti che l'altra vetta si liberi dalla nebbia, poi mi ci avvio, tenendomi sul versante SO., poco discosto dalla cresta, che qui decorre in direzione NO. Per grossi detriti granitici mi calo nella sella che separa le due cime, per poscia rialzarmi su quella occidentale (m. 1110), superando una pendice ghiarosa (minuti 25 dalla punta orientale).

Dei molti culmini componenti il gruppo del Cruachan, è da questo — il 2° per altezza — che si gode la veduta più caratteristicamente bella, inquantochè è il solo che offre una estesa vista sulla dentellata costiera occidentale della Scozia, col mare che la lambisce, seminato d'innunerevoli isole; un mare poi, che in vari punti s'insinua tra le schiere dei monti, in lunghi canali tortuosi (detti, come i laghi d'acqua dolce, *lochs*), a mo' dei fiordi della Norvegia. Al di là dell'ampio Firth of Lorne ¹⁾, i monti del Mull si delineano scuri sul lontano orizzonte di ponente. Più vicino e nella direzione opposta, ammiro il dirupato fianco settentrionale della punta testè lasciata, che da quel lato non dovrebbe essere di troppo facile scalata. Ma la nebbia continua a passare a folate impedendo una veduta completa tutt'intorno. Mi consolo riflettendo che in questa regione gli orizzonti completamente tersi sono affatto eccezionali, e che anzi dovrei forse ritenermi fortunato di essere giunto lassù senza prendere nè neve nè acqua!

Alle 15,35 inizio la discesa pel versante SO. In principio seguo una traccia di sentiero, ma la perdo tosto fra gli scogli. Continuo contornando la montagna ad ovest, indirizzandomi verso una larga depressione erbosa a piè delle rocce. In breve la raggiungo e la attraverso. E' un terreno acquitrinoso, coperto di erbacce lunghe, dove nasce uno dei numerosi rivi che solcano i fianchi del Cruachan. Oltrepassato questo tratto bagnato, riprendo a divallare per pascoli in direzione SO., fino al ciglione dei dirupi che fiancheggiano lo sbocco inferiore del passo di Brander. Fatto un piccolo giro a destra (ovest), non tardo a trovare un punto praticabile e mi calo sul fondo della vallata dell'Awe, raggiungendolo in un punto non lungi dal ponte, sul quale l'attraverso. Ancora 4 km. di marcia per bei

¹⁾ *Firth*, parola norsa equivalente a *Fjord* = baia angusta fra coste scozzesi.

boschi e amene praterie, ed eccomi al villaggio di Taynuilt ¹⁾, dove alle 17,50 ha fine la mia prima « corsa » sugli Highlands.

Ben Nevis m. 1343. — Il giorno 11 agosto mi portavo in battello fino alla testata del Loch Etive (canale marittimo), poscia in diligenza (char-à-bancs) per le rinomate vallate di Glen Etive e Glen Coe, per aspri monti dalle forme veramente ardite, a Ballachulish donde, ancora in battello, per gli stupendi paesaggi montani dei Lochs Leven e Linnhe, sbarcavo la sera a Fort William, pulita cittadina



L'OSSERVATORIO SULLA VETTA DEL BEN NEVIS M. 1343 (SCOZIA).

presso l'imbocco del gran Canale Caledoniano, e punto di partenza per l'ascensione del monarca dei monti britannici, il Ben Nevis.

Fort William venne così chiamato dal forte ivi fatto costruire dal Re Guglielmo III, sullo scorcio del secolo XVII, per tenere a freno gli Highlanders, allora turbolenti e ribelli. Prima di sbarcarvi ebbi occasione di contemplare, nel limpido ambiente di un bellissimo tramonto, la forma regolare arrotondata del Nevis, il quale presenta al canale Linnhe la parte superiore del suo lungo fianco occidentale, che si erge brullo e scosceso a circa 7 km. di distanza dietro altri monti più bassi. Chi si figurava una cresta fra-

¹⁾ Taynuilt (*tigh-an-allt*) = « la casa-sul-fiume », così chiamato per la vicinanza del Rio Nant.

stagliata o un torrione slanciato, e vede per la prima volta il Ben Nevis da questo lato, rimarrà certamente deluso dalla regolarità monotona delle sue linee, nè esso s'impone per la maggior mole in confronto ai monti vicini perchè è di forma appiattita e rinchiuso da tre lati fra altri monti che ne nascondono alla vista circa i due terzi dell'altezza.

Il monte Nevis è il massiccio più occidentale di quella elevata giogaia che dal mare (Loch Linnhe) decorre fino al lago Treig all'est, ed è limitato a nord dalla Glen (Valle) Spean, la quale si allarga verso l'imbocco del Canale Caledoniano, in una pianura ondulata, ampia e verdeggiante. E' da questa che meglio si apprezza la mole del Ben Nevis, il quale dallo spazioso altipiano della vetta piomba a valle con un poderoso salto di parecchie centinaia di metri, il che conferisce al monte un aspetto sinceramente alpestre e degno della sua importanza topografica.

A sud e ad ovest il Nevis è contornato dalla bella valletta omonima, che sbocca alla testata del Loch Linnhe, leggermente a nord di Fort William. La parete destra (est) della valletta, in questo tratto è costituita dal monte Meal-an-t-suie ¹⁾, grosso contrafforte erboso che il Nevis spinge a NO., quasi per nascondersi a chi gli si avvicina da Fort William. Tale contrafforte è unito a SE. alla massa del Nevis da un piccolo altipiano, il limite sud del quale è toccato dalla strada di accesso alla vetta.

Al profano, il nome di questa montagna suggerisce irresistibilmente un accenno al candido mantello che la riveste per buona parte dell'anno e che i calori estivi non bastano mai a togliere da certi burroni e recessi della cima; eppure tale facile interpretazione non incontra il favore dei filologi, che ci lasciano in dubbio sul vero significato del vocabolo « *Nevis* ».

Il mattino del 12 agosto, con tempo magnifico, uscivo da Fort William alla volta del famoso monte. A 1 km. e 1/2 dall'abitato, appena attraversato il ponte sul torrente Nevis, volgo a destra sulla strada della valletta omonima e, camminando lestamente, in mezz'oretta arrivo alla fattoria di Achintee (con annesso ristorante), situata alla base del suaccennato contrafforte Meal-an-t-Suie. Da questo punto parte la mulattiera che conduce all'osservatorio sulla vetta del Nevis, e coloro che aspirano a servirsi di detta via (costruita alcuni anni addietro con la spesa di lire it. 25.000) sono tenuti a versare qui un diritto di pedaggio di lire 1,25 (1 sc.) per persona a piedi e di lire 3,75 (3 sc.) per ogni cavaliere. La pendenza della strada non supera mai il 20 0/10, e il tracciato è l'opera d'un semplice maestro di scuola di Fort William. La manutenzione,

¹⁾ Così la Carta Bartholomew; ma la vera ortografia gaelica sarebbe *Meal-an-t-Suidhe* significante la "collina tondeggiante" (= *Meal*); "assisa", o "appoggiata", in allusione alla sua posizione rispetto al Ben-Nevis.

costosissima, della mulattiera è assai ben curata, tant'è vero che vi si transita benissimo a cavallo non solo, ma si racconta bensì che un audace « chauffeur » volle per essa tentare l'ascensione in automobile; giunto però a mezza strada cambiò parere e la discesa della vettura riuscì assai più penosa della salita!

Ad Achintee gran folla di turisti che si fermano per rifocillarsi o per montare a cavallo. Io, che preferisco il... cavallo di San Francesco, passo avanti. La strada in principio s'innalza gradatamente lungo il pendio del Monte Meal, contornandolo a sud, per poi penetrare in un erto ma verde vallone, che separa quel contrafforte dal Ben Nevis propriamente detto. Rimontato di un poco il vallone dal lato nord, la mulattiera descrive un largo gomito a sinistra, toccando, come fu detto, l'altipiano del Meal-an-t-Suie per poscia riportarsi a destra sul fianco occidentale del Ben Nevis, alla testata del suddetto vallone. Qui io accorcio il tragitto salendo direttamente pel ripido pendio erboso. Quando rientro nella strada, mi trovo davanti alle altre carovane e in vicinanza del casotto dell'osservatorio succursale di mezza costa (m. 670). La salita continua, con molte giravolte, su pel fianco ovest del Ben Nevis, che da erboso diventa sassoso e più ripido. Io improvviso delle scorciatoie per tagliare i frequenti rigiri della mulattiera, ma riescono assai faticose fino a che la pendenza accenna a diminuire. I frammenti di porfirite, in quest'ultimo tratto dell'ascensione, sono così incastrati nel terreno da sembrare compressi da un rullo, sicchè formano un selciato naturale, sul quale si cammina con piacere. Più in alto, dopo aver attraversato un minuscolo nevato, ultimo avanzo dell'inverno, appare sulla mia sinistra il ciglione dell'immane precipizio settentrionale del Nevis. Sono sul margine occidentale del vasto pianoro della cima, poca discosto dall'osservatorio che ne occupa il punto più elevato (m. 1343).

Il pianoro, che misura circa m. 1000 da est a ovest per m. 230 da nord a sud, è spoglio di vegetazione e leggermente inclinato verso mezzodi. Su quest'ampio spazio vi sono parecchie capanne di pietra e di legno, fra cui l'ufficio telegrafico (aperto al pubblico a tariffa ordinaria) e un meschino ristorante, che non fa certo onore al luogo eccelso che occupa. Il locale è angusto e la qualità dei commestibili non è in relazione al loro prezzo elevato; cose che meravigliano, data l'affluenza enorme colassù dei turisti nella bella stagione. Ne contai un centinaio nelle sole ore 3 1/2 della mia permanenza sulla vetta; persone d'ambo i sessi, d'ogni ceto ed età, e di differenti nazioni. C'erano perfino dei ciclisti colle scarpine leggere, ma solo con una macchina... fotografica!

Appena giunto, mi reco sul belvedere dell'osservatorio. Sono le 12,20: ho messo ore 3 da Fort William. Non sono troppe, però mi tocca la punizione dei ritardatari, giacchè da un'ora la nebbia si

solleva piano piano e manca il vento per disperderla. La temperatura segna 6° C. : nella notte (secondo le informazioni del cortese soprintendente dell'osservatorio) è scesa a —3° C. Di quando in quando la nebbia si dirada un poco, ora da una parte ora dall'altra, permettendo una vista parziale. A nord si scorge abbastanza bene il corso della Great Glen, quella profonda depressione che per km. 100 solca gli Highlands dall'Atlantico (Loch Linnhe) al Mare del Nord, e della quale l'uomo ha approfittato per mettere in comunicazione i due mari mediante il Canale Caledoniano (praticabile però solo per piccole navi).

L'osservatorio, riccamente dotato di strumenti, come pure quello succursale di mezza costa, è di proprietà dello « Scottish Meteorological Office » di Edimburgo, che vi tiene in permanenza due meteorologi. Essi sono in comunicazione telegrafica con altro osservatorio a Fort William (livello del mare), dove gli strumenti si registrano automaticamente, per modo che i bollettini pubblicati quotidianamente sui giornali riescono controllati. Le spese di manutenzione (compresa la strada d'accesso) ammontano a L. it. 25.000 annue, alle quali il governo, che non sembra troppo apprezzare tale utile istituto, concorre con sole L. it. 2500. L'« Alpine Club » donò dei libri e delle carte come suo contributo all'inaugurazione dell'osservatorio. Il freddo invernale sul Nevis è naturalmente intenso e la neve abbondante, ma il clima non è tanto rigido come comporterebbero l'altezza e la latitudine, stante la vicinanza del mare e l'influenza della tiepida corrente del Golfo.

Visto che la nebbia non accennava a diradarsi, alle 15,40 volto le spalle all'osservatorio, deciso a scansare la via mulattiera per ritorno e a scendere per i ghiaroni che mettono sull'altipiano Meal-an-t-Suie, e poscia contornare a nord il contrafforte omonimo per tornare nella valle di Nevis sotto Achintee, itinerario cioè a nord di quello percorso in salita. Perciò lascio a sinistra la strada e mi tengo in alto di essa, lungo il ciglio della strapiombante parete settentrionale del Nevis, dalla quale a brevi distanze scendono orridi canali, nevosi nella parte superiore. Portatomi così verso il monte Carn Dearg (= colonnetta rossa), spalla NO. del Nevis, e prima di giungervi, mi stacco dalla cresta e comincio a scendere obliquamente sulla sinistra (ovest). A mano a mano che mi abbasso, la pendenza si accentua e cammino a stento sui grossi massi di granito. Ho già lasciato dietro di me la nebbia sulle cime, e il sole talmente dardeggia incontrastato su quel nudo declivio di pietrame, che non mi ricordo di avere mai sudato più di allora, nemmeno d'estate nell'Appennino!

Fatta un po' di strada a valle, comincio a vedere in basso il laghetto che occupa il centro dell'altipiano del Meal e verso esso dirigo il più direttamente che mi consentono la natura del terreno

e la pendenza piuttosto forte. Un principio di verdurà comincia a far capolino qua e là fra i macigni, come verdi isolotti in quel mare di rocce. In queste oasi si palesano le recenti tracce del nobile *cervus elaphus*, al quale questi monti offrono oramai l'ultimo rifugio dalla civiltà invadente.

Dopo mezz'ora o più su quei sassi smossi e taglienti, li abbandono volentieri (alle 16,40) per rimettere il piede sull'erba fitta e molle, non lungi dal laghetto. Poggio a destra onde contornarlo a nord, attraversando prima l'umido pianoro che mi separa dal monte Meal anzidetto. Avanzo lentamente per la necessità di girare le frequenti pozzanghere d'acqua stagnante, adorne dei fiori cotonosi degli eriofori e di altre piante di palude. Finalmente lascio l'altipiano per risalire un poco e poi costeggiare la faccia settentrionale del monte Meal, mettendo in fuga centinaia di conigli selvatici, che vanno a cacciarsi nelle loro buche sotto terra.

Alle 17,15 ho sotto di me i 300 metri di erta pendice che rinchiodano a levante la valle Nevis. Vedo prossima la fine delle mie fatiche, e mi lancio giù di corsa. Senonché la pendenza improvvisamente da ripida si fa pressoché precipitosa e la roccia affiora in piccoli salti, obbligandomi ad un'andatura più prudente, alla quale per breve tratto concorrono anche le mani, afferrando le fiorite fronde della bella *erica tetralix*, allora in tutta la gloria dell'abito estivo. Il cattivo passo è tosto superato e raggiungo il piano della valle a un chilometro sotto Achintee. Mi fermo un momento alla prima cascina per bere un po' di latte, dopo di che rientro rapidamente a Fort William alle 18,20.

Monte Schiehallion ¹⁾ m. 1081. — Al mattino del giorno 13 davo un ultimo saluto dalla « Highland Railway » agli arcigni dirupi del Ben Nevis. Il treno risaliva la graziosa valle dello Spean e correva lungo la sponda orientale del verde lago Treig, stretto fra monti scuri e ripidi, per poscia varcare lo spartiacque (m. 407), passato di poco il quale si scorge in lontananza a sinistra, addossata ad un monte, Corrour Lodge, interessante per essere l'abitazione la più elevata (m. 525) della Scozia, escluse quelle sul Ben Nevis. Alcuni minuti più tardi, e dopo ore 1,20 di viaggio da Fort William, scendevo alla solitaria stazione di Rannoch, posta in mezzo al grande altipiano della Scozia centrale. E' notevole nella suddetta ferrovia di montagna, di recente costruzione, l'assenza di gallerie e la rapidità vertiginosa del treno, troppo vertiginosa per gli amatori di bei paesaggi. Bellissima la sterminata landa di Rannoch, un oceano di eriche fiorite stendentesi tutto all'intorno in

¹⁾ Dicesi essere codesto nome una corruzione del gaelico " *Ti-Chaillean* „, ossia " la mammella della vergine „, denominazione che sarebbe descrittiva dell'aspetto della montagna vista da un certo punto.

infinite ondulazioni, come un tappeto orientale purpureo, fino allo scuro cerchio di monti che chiude l'orizzonte. Qui, dove anticamente esisteva l'immensa pineta caledoniana, oggi accorrono gli appassionati cultori della caccia e della pesca per inseguire gli stormi di gallinacci (*lagopus scoticus*, *l. mutus*, *tetrao tetrix*, ecc.) o per pescare la succulenta trota nei numerosi laghetti e rivi perenni.

Da Rannoch, in ore 3 di vettura postale attraversavo quel mare ericoso e percorrevo i boschi che fiancheggiano la sponda nord del lago omonimo, per scendere nelle ore pomeridiane al simpatico paesello di Kinloch Rannoch (m. 210), situato all'estremità orientale del lago medesimo, all'inizio dell'ampia e fertile Val Tummel, dove intendevo pernottare.

A mano a mano che mi avvicinavo si delineava sempre più nitida, sullo sfondo a destra, la graziosa piramide del Monte Schiehallion, mèta principale del mio viaggio. Vedendolo dapprima di scorcio, rimasi subito colpito dalla singolare sua somiglianza di forma col Monte Cetona, in provincia di Siena, a me familiare, impressione che mi veniva confermata quella sera stessa, contemplando lo Schiehallion di fianco, dalle alture soprastanti a Kinloch Rannoch sul lato nord di Val Tummel.

L'insigne geologo Sir A. Geikie ha così descritto questo Monte Schiehallion, in allusione alla lunga cresta che dall'apice della sua piramide gradatamente decorre a levante: in esso abbiamo « un nobile esempio di un cono che non si è ancora liberato dalla cresta materna ». La cresta opposta, cioè l'occidentale, è a pendenza più accentuata. Addirittura scosceso è il fianco settentrionale, che prospetta la Val Tummel.

Lo Schiehallion, benchè lontano dallo spartiacque sul versante del Mare del Nord, occupa una posizione press'a poco centrale nella Scozia. Esso è la cima più elevata della catena divisoria tra le vallate del Tay e suoi affluenti a sud e l'anzidetta valle del Tummel a nord. Quest'ultimo fiume, uscendo dal lago di Rannoch, scorre verso levante limpido e tranquillo in mezzo al verde piano della *strath* (valle ampia), dominato a sud dal nostro monte, il quale si stende piano per una quindicina di chilometri fino al lago di Tummel, dopo il quale la valle si restringe e il torrente, continuando il suo corso ad est, si precipita schiumeggiante per altri 7 km. fino alla confluenza colla Glen Garry.

Si ricorda dello Schiehallion che venne prescelto dall'astronomo dott. Maskelyne per le sue esperienze nel 1774 per accertare la gravità specifica e il peso della Terra.

L'alba del giorno 14 agosto spuntava cupa e triste, e quando mi misi in marcia un grigio manto di nebbia già nascondeva le vette, rendendone difficile l'identificazione e lasciandomi dubbioso sull'esito della progettata traversata dello Schiehallion.

La salita comincia appena varcato il ponticello sul Tempar Burn (torrentello tributario del Tummel) a km. 4 di strada carrozzabile a SE. di Kinloch. In questo punto si dirama un sentiero attraverso prati circondati da bassi muricciuoli a secco, oltre i quali si apre una valle tutta rivestita d'erica, che fa capo ad un colle o sella fra lo Schiehallion a est e un suo contrafforte a ovest. Allo sbocco della valle, un palo reca un avviso che invita i turisti diretti allo Schiehallion ad effettuarne la salita e la discesa dal solo versante del *dyke* (muricciuolo), vale a dire presumibilmente per la consueta via della cresta ovest, alla quale ero diretto io. Tale invito, apposto senza dubbio dal proprietario di quelle cacce, mal si concordava col mio programma di « traversata » e mi decisi a fare il cieco (o l'analfabeta), magari per la curiosità di sperimentare le conseguenze di una siffatta contravvenzione. All'atto pratico, nel caso mio furono nulle.

La valle si eleva dolcemente e io cammino adagio, sentendomi oppresso dall'aria pesante, umida e calma sotto la fitta nuvolaglia, e dalla temperatura quasi afosa. Un po' sotto il colle anzidetto, in un punto dove la valle è attraversata da una fila di colonnette o parapetti di torba alti circa un metro ciascuno e costruiti per nascondere i singoli cacciatori nelle battute di *grouse*, volgo a sinistra e comincio la salita della piramide dello Schiehallion, obliquando e destra per afferrarne il roccioso crinale occidentale. Raggiuntolo senza difficoltà, lo seguo fedelmente, ch  oramai la nebbia mi avvolge da tutte le parti e non ho altra guida per conoscere la giusta direzione. Constato con piacere che la nebbia si accontenta di togliermi il panorama delle *straths* (vallate) e degli Highlands centrali, senza per  vietarmi di avanzare. Anche su questo monte havvi quella notevole abbondanza di selvaggina che caratterizza in modo cos  spiccato tutte le campagne scozzesi. Giunto sulla vetta, raccolgo delle piumine di *lagopus mutus*, che d'estate le ha in prevalenza cenerine e d'inverno bianche come la neve su cui si posa.

Per l'ascensione da Kinloch Rannoch ho impiegato ore 2,40. Mi metto a sedere per pochi minuti sulla ruvida e bassa colonnetta costruita di blocchi di quarzite scintillante e liscia; poi, tenuto conto dello stato dell'atmosfera e del lungo percorso ancora da farsi, riparto tosto in discesa per la cresta est, credendo opportuno di uscire dalla nebbia prima di dar mano alle mie provviste.

Mi tengo sul culmine del crinale per una quindicina di minuti circa, poi, volendo ritornare nella Val Tummel, mi calo rapidamente, forse un dugento metri, per lo scosceso fianco settentrionale della montagna finch  intravvedo nella caligine, ora meno fitta, di essere giunto in una conca (m. 700 ca.), circondata da alti colli erbosi, dal suolo torboso solito degli elevati pascoli britannici, e aperta soltanto a levante in una stretta valletta scendente verso

il piano. Sotto l'incubo minaccioso della nebbia incalzante, il luogo pare oltremodo selvaggio e solitario, eppure la presenza di un piccolo rivo mi induce a sostarvi obbedendo alla voce sempre più imperiosa dell'appetito. Ho appena cavato fuori i « sandwiches » che comincia a piovigginare: mi affretto a ingoiarli e a riprendere la marcia, che vien disturbata sì e no dall'acqua durante il resto del tragitto.

Tenendomi sulla sinistra della citata valletta, proseguo per pendici di rigogliosa erica che mi arriva quasi fino alla cintola, ed essendo ormai sotto la zona nebbiosa, scorgo in distanza a NE. l'estremità occidentale del lago di Tummel, verso il quale mi dirigo, allungando il passo per non incontrare i cacciatori, la cui vicinanza è segnalata dal volo fulmineo di successivi stormi di *grouse*, in corrispondenza colle fucilate che tratto tratto echeggiano sui monti a non grande distanza.

Dopo ore 1,10 di marcia effettiva dalla vetta, esco dalle lande per trovarmi alla prima grangia, da dove per la carrettabile dell'Allt Kynachan, in leggera discesa, raggiungo alla Daloist Farm (m. 225 c.^a) la strada carrozzabile. Questa, dopo un paio di chilometri, conduce all'amena sponda meridionale del placido lago Tummel e la costeggia all'ombra di rigogliose betulle, per poscia riprendere la discesa sulla destra della valle medesima, mantenendosi per lunghi tratti in alto del fiume e offrendo bei prospetti sulle boscoso pendici che stendonsi di fronte, rallegrate da qualche grandioso castello o da belle ville.

Nel passarvi accanto non manco di dare un'occhiata alle celebri cascate del Tummel (cui si accede in 5 minuti per un sentiero a sinistra sotto la strada), e finalmente, lasciata da quella parte la confluenza della valle del Garry, penetro in una stupenda foresta di annosi fusti di *pinus sylvestris* e di altre conifere, armoniosamente commiste a grande varietà di essenze latifoglie. In mezzo alla selva trovo il ponte di Clunie, sul quale passo alla sinistra della valle e poco dopo entro nell'animata cittadina di Pitlochrie, dove ha fine la mia marcia di oltre 40 chilometri, compiuta in ore 10,15, fermate comprese.

Ben Lomond m. 973. — Partito da Pitlochrie il giorno 16 agosto, per la vallata del Tay e il lago di Lomond, con tempo pessimo, attraversavo obliquamente il paese in ferrovia e in piroscavo lacustre per tornare sul versante occidentale, e sbarcavo la sera allo scalo particolare dell'albergo di Rowardennan, situato al piede SO. del Monte Lomond e sulla sponda orientale dell'incantevole *loch* omonimo, il più grande e forse il più bello dei laghi scozzesi.

Ben Lomond, la mia mèta per l'indomani 17, è la punta culminante della lunga cresta spartiacque, che chiude il lago a levante. Al di là di tale barriera montuosa, nel bacino cioè del fiume Forth,

stendesi la classica terra dei Trossachs, ben nota ai dilettanti della poesia di Sir Walter Scott. Dal lago, il monte Lomond si erge per oltre 945 m. in una serie di ripidi scoscendimenti, sui quali vegetano rigogliose le eriche e le felci, salvo là dove la roccia denudata forma dei salti di discreta altezza. Sul versante orientale, invece, il Lomond presenta delle formidabili balze che vanno a finire nella valle del Duchray, in quel tratto detta Glen Dhub (Val Nera), tributaria del Forth. La sua ubicazione a facile portata da Glasgow e la fama del panorama che da esso si gode, fanno sì che il Lomond è forse la montagna più visitata della Scozia.

La sera del mio arrivo a Rowardennan, il tempo si era rasserenato, e, contemplando il cielo puro e stellato, mi si presentavano alla fantasia immagini di bei prospetti e orizzonti, liberi da godersi l'indomani nella progettata mia ascensione del Lomond. Ma ahimè! tali speranze non dovevano purtroppo realizzarsi, stante la stagione assolutamente contraria, e al mattino del 17 il cielo si era nuovamente offuscato, sebbene le nubi, come allo Schiehallion, si mantenessero assai in alto e fosse ancora possibile un miglioramento più tardi, cosa che di frequente si verifica negli Highlands. Confortato da tale pensiero, uscii dall'albergo alle 9,45. Era ancora una domenica, una domenica..... scozzese, e, siccome sul Lomond non vi sono ristoranti, non era il caso di partire senza la colazione!

La via mulattiera della montagna comincia a salire in direzione est, subito dietro l'albergo, per pascoli dall'erba lunga. Giunto a un pianoro a mezzodì della cima e poco sotto la linea di displuvio segnata dalla cresta, la strada svolta a nord e, dopo un tratto in piano, prende a salire da sud il cono terminale. E' questa l'unica parte scoscesa dell'ascensione per questa via affatto facile. A piè del cono e accanto alla strada havvi una buona sorgente d'acqua, segnata da ciottoli bianchissimi di quarzo e munita di una mestola di metallo fermata alla roccia con una catena. E' l'ultima sorgente che s'incontra nella salita. Evitando i serpeggiamenti del sentiero, salgo direttamente l'erbosa pendice, indovinando alla meglio la direzione, chè son entrato nella nebbia che si fa sempre più folta ed umida a misura che m'innalzo e nasconde del tutto la vetta. Tratto tratto m'imbatto all'improvviso in branchi di grosse pecore dal bianco vello lungo quasi fino a terra, che alzano le loro cornute teste nere e mi fissano sorprese coi loro begli occhi prominenti, poi bruscamente voltandosi, si lanciano, agili come camosci, giù per la china. Sono le rustiche pecore Highland che, allevate a brado, stanno all'aperto tutto l'anno, sfidando il freddo e la bufera.

Seguito a salire incrociando ogni tanto la mulattiera, e vedendo appena un cento metri innanzi, finchè il mio cammino è sbarrato da un profondo abisso, che va a perdersi giù giù nelle tenebre sotto di me. Sono evidentemente pervenuto sul ciglio della cresta

di displuvio a sud della vetta, poichè il crinale continua a salire a sinistra (nord). Proseguo per questa direzione e in breve giungo in un punto dove la salita cessa e la cresta comincia a calare rapidamente verso nord. La conformazione della montagna non permette di dubitare che si tratti proprio della sua vetta, e quindi mi meraviglio dell'assenza di un segnale qualsiasi. Purtroppo le mie speranze di un eventuale miglioramento del tempo non si sono verificate e la famosa veduta manca al pari del segnale.

Arrivato colassù alle 12,15, riparto quasi subito per l'opposta cresta settentrionale col precipizio sempre a destra. La mia intenzione è di spingermi il più possibile verso nord prima di discendere al lago. Il versante settentrionale del monte si presenta assai più pericoloso di quello meridionale e richiede, per chi non è pratico del luogo e nelle suaccennate condizioni, una certa prudenza. Stranissime le forme assunte dai massi di scisto presso la vetta, che arieggiano vecchi tronchi d'alberi abbattuti e contorti. La vicinanza del vuoto a destra e il fatto di non veder bene dove vado mi consigliano tosto ad abbandonare l'accidentata cresta per calarmi a sinistra sul versante occidentale, anch'esso in principio abbastanza ripido. A mano a mano che mi abbasso, contornando a zig-zag gli scogli e i passi più scoscesi, la pendice si fa meno erta e si riveste di piantine di *vaccinium myrtillus* e di folta erba. Qui cammino con maggior fiducia, per essere uscito dalla nebbia che mi lasciava incerto sulla direzione e sulla praticabilità dei declivi sottostanti.

Giunto in basso della parete, mi trovo alla testa del vallone del Culness Burn (m. 500), aperto e pianeggiante verso nord, ma chiuso sugli altri tre lati dal monte Lomond stesso e da un suo contrafforte, che qui si frappone per circa un chilometro fra detto monte e il lago omonimo. Più a nord ancora, il torrente Culness, non più trattenuto dal suddetto contrafforte, volge a ponente e scende precipitosamente per buttarsi nel lago. Forse in causa dell'eccezionale umidità della stagione, il fondo del vallone è occupato da una estesa palude, che riesco solo in parte a schivare tenendomi un poco in alto sulla mia destra (est). Assieme ai folti arbusti d'erica, cresce rigogliosa in questo luogo la vegetazione solita delle torbiere acquitrinose, e tratto tratto si fiuta il nauseabondo odore prodotto dalla massa vegetale in decomposizione. Più oltre il vallone si distende in un'ampia landa inclinata verso ponente, attraversata la quale, mi porto sull'accidentato fianco occidentale dei monti, che a nord della landa si avanzano a dominare il Loch Lomond.

Un momentaneo diradamento del grigio velo di nubi, sempre più in basso incumbente, mi scopre la lunga distesa del romantico lago, a settentrione stretto fra due nere muraglie di monti, mentre a mezzodi si allarga in un'ampia e placida baia nella quale appaiono molte pittoresche isolette boschive. Dirimpetto a me, sull'opposta

sponda del lago e lievemente a sinistra, si presenta il grandioso albergo di Tarbet, dietro il quale un'interruzione nei monti permette di scorgere un lembo di Loch Long, ramo della foce del Clyde. Ma tosto l'incantevole paesaggio scompare di nuovo dietro il pesante velo vaporoso che scende quasi fino all'acqua, e io mi riparo sotto una roccia dalla pioggia che comincia a scendere fitta e fredda.

Alle 14,50 riprendo la marcia seguendo una larga cenghia o terrazzo, sul fianco del monte, a 300 metri al di sopra del lago. Dopo circa un chilometro, questo falso sentiero viene a mancare, e, vedendo che la costa più oltre si fa addirittura dirupata, mi decido ad abbandonare la cenghia e a cercare una strada in basso, lungo la spiaggia del lago. A questo fine calo direttamente sulla sinistra (ovest) per un ripido pendio coperto di felci bagnatissime, attraverso le quali mi bagno da capo a piedi. Giunto così in fondo della costiera e attraversato un campicello, incontro, ad una ventina di metri sopra il lago, il sentiero che lo costeggia. Ripigliando per esso la direzione settentrionale, mi porto con circa tre chilometri di marcia a Inversnaid (ore 15,45), ove sorge altro albergo con banchina d'approdo per i battelli lacustri.

Avendo ancora parecchie ore disponibili e non essendovi servizio di battelli quel giorno di domenica, utilizzo le rimanenti 3 ore del pomeriggio per tornarmene a Rowardennan per la suddetta via del lago. Tale marcia di Km. 20 di accidentata mulattiera, la maggior parte in vista del Loch Lomond, per selve di svariata lussureggiante vegetazione (attestante un clima tutt'altro che rigido), in altre condizioni meteoriche sarebbe una delizia, ma intanto per me significa una doccia fredda continua dalle fitte fronde grondanti la pioggia sul mio capo, in maniera che, quando alle 19 rientro nell'albergo coi panni inzuppati e appiccicati al corpo, il mio aspetto sa più di una giornata passata sotto le acque del lago Lomond, che di una salita alla graziosa vetta che lo sovrasta.

J. L. TOD MERCER (Sezione di Firenze).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Cima Marguareis m. 2649 (Alpi Liguri). *Prima ascensione per la parete Nord.* — 28-29 giugno 1903. I soci della Sezione Ligure signori Arturo Gandolfi e Severino Gattai, *senza guide*, da un bivacco sotto la parete a circa 2200 m., impiegarono 6 ore di scalata difficilissima e pericolosa per le frequenti cadute di pietre. Sulla punta trovarono i colleghi della comitiva sociale genovese giunta poco prima dal versante Sud, e con essi discesero per la Colla del Pas e per la valle dell'Ellero a Mondovi.

Bessanese m. 3632 (Valli di Lanzo). *Nuova via per la parete Ovest.* — Il 29 luglio 1902 il sig. Louis Bonnard colla guida Blanc-le-Greffier di Bonneval sali la Bessanese per la parete Ovest (versante francese) con un itinerario interamente differente da quello tenuto dal nostro socio dott. U. Valbusa nel settembre 1900 (vedi « Rivista » 1901, pagg. 33-44 con illustrazione), cioè seguendo, a quanto pare, un crestone poco rilevato, situato alquanto a sinistra (cioè a nord) dell'itinerario Valbusa e terminante sulla cresta al segnale Rey, donde il sig. Bonnard raggiunse la vetta suprema (segnale Baretti) e il segnale Tonini, indi discese per la solita via sud verso il Colle d'Arnas. Per raggiungere il suddetto crestone il sig. Bonnard risalì alquanto il canalone nevoso che scende dal Colle della Bessanese, poi attraversò in lieve salita le rocce verso destra. (Dal libro dei viaggiatori del Chalet-Hôtel di Bonneval: notizia comunicata dal socio E. C. Biressi della Sezione di Torino).

Punta Gerlach m. 3053 (Alpi Pennine, Valpellina). — *Prima ascensione.* — Il 23 agosto 1901 il socio ing. Vittorio Novarese della Sezione di Torino, partito da Prarayé col portatore Teodulo Forclaz di Valpellina, sali la piccola punta quotata m. 3053 (tavoletta « Valtouranche » dell'I. G. M.) nel bacino del Lago Morto, sottostante a sud della Becca des Lacs. Sulla vetta non trovò alcun segnale; egli ne eresse uno sulla cima meridionale e un altro sulla settentrionale. Quella punta essendo senza nome, egli la battezzò Punta Gerlach in onore dell'illustre geologo che pel primo studiò la Valpellina e perì nel 1870 su una montagna del Vallese, per la caduta di una pietra che lo colpì mortalmente. La Punta Gerlach è un magnifico belvedere dell'alta Valpellina.

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Cozie, Graie e Pennine. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nel 1903, *senza guide nè portatori* (tranne pel Cervino).

Monte Frioland m. 2720 (sul contrafforte Po-Pellice). — Gita di allenamento. 31 maggio. Coi consoci ing. G. Cornaglia e M. Gabinio ed il sig. G. Carossio.

Colle Baretti m. 3485, dal versante di Piantonetto. — 29 giugno. Col consocio ing. Luigi Marchelli ed un portatore. Causa l'enorme quantità di neve e l'imperizia assoluta del portatore, che dovevamo sostenere colla corda, rinunciammo a proseguire per la vetta della Roccia Viva, come avremmo desiderato.

Becca di Gay m. 3670, dalla parete Est. — 12 luglio. Col consocio ing. Luigi Marchelli ed il sig. Giuseppe Ardrizzoia. Da Locana al Rifugio di Piantonetto nella notte, in ore 7,45 complessive, di cui 6,15 di pura marcia. Partenza dal Rifugio soltanto alle 9,45 per vari contrattempi, e con due sole piccozze. Neve molle abbondantissima. Giungemmo sulla vetta alle ore 17,10. Discesa al Rifugio in ore 2.

Punta Ondezzana m. 3462, dalla cresta Sud-Ovest. — 13 luglio. Coi suddetti. Per portarci sul ghiacciaio di Teleccio superammo la

bastionata di rocce posta un po' ad est del Rifugio Piantonetto. Neve molle ed abbondante. Discesa nello stesso giorno a Locana.

Cervino m. 4482. *Traversata*. — 12 agosto. Coll'ora defunto amico Giuseppe Pollano e la guida Cesare Meynet di Valtournanche. Montagna coperta di fresca e di vecchia neve. Vento forte, poi pioggia e tormenta. Salita dal Giomein, discesa per la solita via del versante svizzero e ritorno al Giomein pel Colle di Furggen m. 3268.

ANGELO PEROTTI (Sezione di Torino).

Nelle Alpi Cozie, Graie e Pennine. — Ascensioni compiute dal sottoscritto nella scorsa estate 1903.

4 luglio. — Col sig. Giacomo Dumontel (socio della sezione di Torino). Dal Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussiné, pel Colle di Chanson, m. 3327 all'Albaron di Savoia m. 3662, in ore 5,30. Discesa pel Monte Collerin m. 3462 ed il Passo Collerin m. 3202 a Balme, in ore 4,30.

3 agosto. — Col sig. Mario Ambrosio (socio della Sezione di Torino). Dal Rifugio del Piantonetto in Val d'Orco per un canalone della parete Sud e la cresta Ovest alla Torre della Gran San Pietro m. 3692, in ore 6. Discesa per la stessa via sino al ghiacciaio di Teleccio, indi pei seracchi di Teleccio, in 3 ore, al Rifugio.

8 detto. — Col sig. Renzo Gozo (socio della Sezione di Torino). Dal Breuil in Valtournanche m. 2004 pel Colle del Teodulo m. 3324, in ore 5,30 alla vetta del Breithorn m. 4166. Ritorno al Colle del Teodulo, e di là pel ghiacciaio delle Cime Bianche ed il Colle omonimo m. 2980 discesa a Fiery in Val d'Ayas m. 1878, in 7 ore.

7 settembre. — Col sig. Guido Molinatti. Dal Rifugio Vaccarone in Val di Susa, pel *Gros Mouttet* m. 3234 e la Rocca d'Ambin m. 3377, al nodo di confine in ore 4. Di là in 30 minuti al Dente Meridionale d'Ambin m. 3386 ed in altri 30 al Dente Settentrionale m. 3382. In altri 15 minuti salii ancora da solo il Dente Centrale m. 3374. — Ritorno ai *Rochers Pénibles* m. 3350 circa, e da questi in 2 ore discesa al Rifugio.

8 detto. — Dal Rifugio predetto, in 2 ore alla vetta del Monte Niblè m. 3300 circa, dalla quale in 30 minuti alla Punta Ferrant m. 3364. Discesa al Rifugio in ore 1,30.

Eccettuata la salita del Breithorn, nella quale fui accompagnato dal portatore Edoardo Menabreaz di Valtournanche, compii le altre ascensioni *senza guide nè portatori*.

GIULIO MARIA ROLFO (Sezione di Torino).

Denti d'Ambin e Rocca Bernauda (Alpi Cozie). — Salii *tutti e tre* i Denti d'Ambin (3386, 3374 e 3382) il 29 agosto u. s. col fratello Mario, accompagnato dalla guida Edoardo Sibille e da suo figlio Cesare.

Salii la Rocca Bernauda m. 3229 il 3 settembre dalla valle della Rho per la parete Est e discesi nuovamente nella stessa valle percorrendo prima la cresta Nord. Col fratello Mario, accompagnati dalla guida Edoardo Sibille.

ADOLFO CORTI (Sezione di Torino).

Nelle Alpi Graie. — Escursioni compiute dal sottoscritto nell'estate 1903, *senza guide nè portatori*.

27 luglio. — Torre d'Ovarda m. 3075. Salita dal versante di Usseglio; discesa da quello di Balme. Col sig. Sorasio Umberto.

3 agosto. — Torre del Gran San Pietro m. 3692, col sig. Rolfo Giulio (vedi pag. 335).

21 detto. — Albaron di Savoia m. 3662. Salito dal Rifugio Gastaldi pel ghiacciaio di Albaron e per la cresta Sud-Ovest. Discesa pel ghiacciaio del Collerin. — Monte Collerin m. 3327 e Punta Chalanson m. 3462. Col signor Mario Fino.

MARIO AMBROSIO (Sezione di Torino).

Nelle Alpi Graie di Tarantasia. — Ascensioni compiute dai sottoscritti nell'estate 1903, *senza guide nè portatori*.

Dôme de Polset m. 3430, Aiguille de Polset m. 3538 (massiccio del Pécelet). — 28 giugno. Coi colleghi F. Mondini, F. Federici, H. Maige, soci della Sezione Ligure, e col sig. J. Reynaud di Chambéry. Da Modane, pei chalets di Polset, al Colle di Chavière m. 2806, e pel piccolo ghiacciaio omonimo e la facile parete SE. alla vetta del Dôme de Polset in ore 8,15 da Modane. Proseguimento alla vicina Aiguille de Polset in mezz'ora circa, e discesa al Colle di Gébroulaz m. 3400. Pernottamento poco sotto allo stesso, sopra un isolotto roccioso affiorante sul ghiacciaio.

Aiguilles de Pécelet m. 3566-3580. — 29 detto. Coi colleghi F. Mondini e H. Maige. La prima di queste punte fu raggiunta per facili rocce in poco meno d'un'ora dal bivacco precedente. Il passaggio alla seconda e più elevata punta, facilitato da neve ottima, non richiese che un quarto d'ora. Ritorno per la stessa via.

Pointe de Torhens m. 3256. — Nello stesso giorno 29: coi predetti, più il collega F. Federici e il sig. J. Reynaud. Dal bivacco, pel ghiacciaio di Gébroulaz al Colle Torhens m. 3100? e quindi per la facile cresta NE. alla vetta, in un'ora circa. Ritorno per la stessa via e discesa per l'interminabile ghiacciaio di Chavière e la parete soprastante al vallone di Polset, ai chalets omonimi, e quindi a Modane: ore 5 circa dalla vetta. Tempo splendido durante tutti i due giorni, temperatura mitissima.

Dent Parrachée m. 3712 (Massiccio della Vanoise). — 25 agosto. Col collega H. Maige predetto. Da Modane, per Aussois e i chalets de la Fournache, al Col d'Arpont, in ore 7. Dal colle, in 50 minuti di salita pel facilissimo crinale roccioso, fu raggiunta la nota cresta di ghiaccio, che fu trovata in ottime condizioni e non richiese che 20 minuti per attraversarla. Discesa per la stessa via ai chalets di Plan Sec in ore 2 1/4 e pernottamento ivi. Il mattino seguente si proseguì per Aussois e Modane. Tempo cattivo durante l'ascensione: pioggia, neve e leggera tormenta.

L. BOZANO ed E. QUESTA (Sezione Ligure).

Il socio EMILIO QUESTA compì inoltre quest'anno le seguenti ascensioni *senza guide nè portatori*.

Rocca Bernauda m. 3229 (Alpi Cozie, bacino di Bardonecchia). — 2 agosto. Coi colleghi F. Federici e H. Maige predetti. Da Bardonecchia raggiunsero in 2 ore il piede della parete Est che cominciarono a scalare in prossimità del più orientale dei tre noti speroni rocciosi. In ore 2,45 di arrampicata guadagnarono il Colle Bernauda e poco dopo la vetta. Discesero per il facile versante di Valle Stretta a Bardonecchia in ore 3,35.

Punta Sella m. 3860 dei *Jumeaux di Valtournanche*. — 7 settembre. Col collega dott. Ubaldo Valbusa della Sezione di Torino ¹⁾.

Il socio LORENZO BOZANO, oltre alle sovracitate, compì quest'anno le seguenti escursioni e ascensioni.

Laghi di Valmasca m. 2219-2280. — 21 giugno. Da San Dalmazzo di Tenda per Val Casterino ai Laghi di Valmasca e quindi al *Colle del Sabbione* (m. 2264). Discesa a Entraque. Traversata in ore 10 circa.

Corno alle Scale m. 1945 (Appennino Pistoiese). — 14 luglio. Da Pracchia, pel crinale tra l'Orsigna e il Limestre, al Monte Uccelliera m. 1814 e quindi al Corno alle Scale, in ore 6. Discese al Lago Scaffaiolo m. 1775 e a Cutigliano, donde proseguì al Passo dell'Abetone: ore 6.

Visolotto: Punta Est m. 3346. — 27 luglio. Col collega dott. Ubaldo Valbusa della Sezione di Torino e colla guida Claudio Perotti di Crissolo. Da Pian del Re per la parete e la cresta Est (Via Cornaro) in ore 5, alla vetta. Discesa per la stessa via e ritorno a Crissolo; ore 5 1/4.

Colle d'Amianthe e Colle Sonadon m. 3489. (Gruppo del Grand Combin). *Senza guide nè portatori.* — 4 settembre. Da By m. 2042 al Colle d'Amianthe e quindi a quello di Sonadon. Discesa pel vasto ghiacciaio di Mont Durand al Rifugio di Chanrion del C. A. Svizzero m. 2410. Ore 9 1/2 circa da By.

Monte Cervino m. 4482. *Traversata senza guide nè portatori.* Coi colleghi F. Mondini e H. Maige predetti ¹⁾.

Dente del Gigante m. 4013. — Fu salito il 6 settembre u. s. dai soci Gerolamo Oneto e Aristide Ramella (della Sezione di Biella) colle guide Cesare Ollier e Lorenzo Croux.

Pizzo d'Andolla m. 3657 (Alpi Pennine). — Il 10 agosto u. s. la signorina Antonietta Moraschini, col fratello rag. Eugenio, socio della Sezione di Milano, accompagnata dalla guida Lorenzo Marani e dal nipote di questi, Giuseppe Marani, fungente da portatore, entrambi di Antronapiana, dopo aver pernottato agli alp centrali di Andolla, saliva per l'intero versante italiano al Pizzo d'Andolla (Portjengrat), l'affascinante cima delle Pennine orientali. Dal segnale alla vetta ore 1 e 3/4; tempo pessimo, con neve. La discesa si effettuò per la cresta Nord-Ovest e per le valli di Weiss ed Almagell. Sarebbe questa *la prima ascensione di signora pel versante italiano.*

Il successivo giorno, partendo da Almagell e risalendo la valle di Furggen, la comitiva scalava direttamente da questa valle, la Cima di Saas o *Latelhorn* m. 3208, con discesa pel Peterrück al Passo di Saas m. 2841, e da qui in ore 4 1/2 ad Antronapiana m. 902.

Piz Nair m. 3060 (Engadina.) — Partito da Campfèr con la guida Signorel, salii diritto la china erbosa, talvolta alquanto ripida; poi volsi a destra e sempre per chine erbose raggiunsi il sentiero dell'alpe Giop. Sotto l'ultima e ripida parete il sentiero a zig-zag, esile e tutto coperto di molta neve fresca, fu incomodo. Con un'ultima sa-

¹⁾ Delle ascensioni alla Punta Sella e al Cervino si daranno i particolari nel numero prossimo fra le ascensioni compiute in occasione del 34° Congresso alpino.

lita diritta giungemmo alla cima in ore 3,7. Panorama grandioso ; cielo chiarissimo. Dopo buona sosta, discendemmo dall'altra parte per una china di detriti non troppo ripida fino al lago Suvretta, e da qui pel comodo sentiero della valle omonima a Campfèr.

ALFREDO BACCELLI (Sezione di Roma).

Nei Tatra (Carpati Centrali) e nelle Alpi Austriache. — Escursioni compiute dal sottoscritto nell'estate 1903 :

Nei Tatra. — 9 agosto. — Da Zakopane alla Kopa Magory 1501 m. ed alla Swinnica 2301 m.

10 detto. — Da Zakopane per la Kopa Magory al Lago Nero ; Koziwierch o Gemserspitze 2295 m. ; Polnische Fünf Seen ; per la Sawistowka 1619 m. al Fischsee.

11 detto. — Dal Fischsee alla Meeraugespitze 2509 m. ; Poppersee, Csorbersee.

12 detto. — Da Neu Schmecks alla Piccola Gerlsdorferspitze 2640 m. ed alla Grande Gerlsdorferspitze 2659 m., che è la cima suprema dei Tatra. Ritorno a Neu Schmecks e a Kohlbach.

13 detto. — Da Kohlbach ai Cinque Laghi ed alla Eisthalerspitze 2630 m. Ritorno a Neu Schmecks.

Nelle Alpi Austriache. — In quasi tutte le seguenti escursioni mi sono tenuto, per scopi miei speciali, nel fondo e sui fianchi delle vallate ; le cito però, perchè sono state quasi sempre assai lunghe, e qualche volta anche relativamente difficili.

28 agosto. — Escursioni nei dintorni di Krems (valle del Danubio).

30 detto. — Escursioni tra Ernsthofen, Heuberg e Steyr (valle dell'Enns) ; a Cristkindl, presso Wolfgangstein e Kremsmünster.

31 detto. — Escursioni tra Traunfall, Steyerlmühl, Laakirchen e Gmunden (valle della Traun).

1 settembre. — Escursioni nei dintorni di Gmunden e di Ischl (valle della Traun).

3 detto. — Escursioni nei dintorni di Salzburg ; tra St-Johann in Pongau, Lichtenstein-Klamm e St-Veit (valle della Salzach).

4 detto. — Escursioni tra Kundl, Kirchbichel e Kufstein (valle dell'Inn).

5-7 detto. — Escursioni nei dintorni di Innsbruck e nella valle superiore dell'Inn.

8 detto. — Da Mieders (valle della Stubai) per Neustift e Ranalt alla Nürnbergerhütte 2297 m.

9 detto. — Dalla Nürnbergerhütte alla Freigerscharte 3045 m., indi salita al Wilder Freiger 3426 m. ; discesa sulla cima più bassa, alla Becherhaus 3173 m. e alla Teplitzerhütte 2650 m. Nella serata escursione di due ore e mezzo sul vicino ghiacciaio di Hangendferner.

10 detto. — Dalla Teplitzerhütte alla Grohmannshütte 2218 m. ; escursione di tre ore sul ghiacciaio di Uebleferner, e ritorno alla Grohmannshütte. Discesa a Ridnaun e Mareith (valle di Ridnaun) ed escursione alla Gilfenklamm. — La traversata del Wilder Freiger fu compiuta *senza guida e senza portatore* ; è però facilissima.

12 detto. — Da Welschnofen (valle di Eggen) a Karerseeopass, Vigo di Fassa, Monte Ciampedie 2009 m., Vajoletthütte 2255 m. Di

qui era intenzione del sottoscritto di salire alcune cime del gruppo del Rosengarten, poi passare, salendo la Marmolada, nei monti del Cadore; ma il tempo, che negli ultimi giorni era già stato cattivo, cominciò a imperversare talmente, che si rese necessaria la partenza definitiva, scendendo per le valli di Fassa e di Fiemme.

Dott. GIOTTO DAINELLI (Sezione di Firenze).

Monte Passeggio m. 2062 (Gruppo degli Ernici nell'Appennino Centrale). — Quando tre anni fa feci da Colleparado, nella valle del Cosa, l'ascensione al Monte Passeggio (vedi « Rivista » 1900, pag. 331) e dalla vetta ne osservai i ripidi a squarciati fianchi scendenti a picco sul versante opposto, che dà nella Valle del Liri, mi prese voglia di salirlo da questa parte tanto selvaggia e insieme pittoresca.

Il Passeggio sorge a metà di una bellissima cresta rocciosa, che stendesi dal Monte Ginepro 1971 m. a ponente fino al Pizzo d'Eta 2037 m. a levante. E' la cima più alta del gruppo dei Monti Ernici, gruppo interessantissimo sotto l'aspetto storico, archeologico, agricolo ed alpinistico.

Insieme al collega avv. Cao-Mastio decisi di solennizzare la festa nazionale del 20 settembre sul Passeggio salendo dalla Valle del Liri. Partiti alla sera del 19 col treno delle 20,5 da Solmona, giungiamo poco dopo mezzanotte alla stazione di Civita d'Antino-Morino (430 m. circa) della linea Avezzano-Roccasecca, e subito ci dirigiamo al lontano paesetto di Rendinara, punto di partenza della progettata salita. Si batte per breve tratto la via carrozzabile, e, attraversato il fiume Liri, imbocchiamo una discreta mulattiera sempre lungo il fiume, che abbandoniamo dopo un'oretta per inerpicarci pel ripido sentiero che ci conduce alle 1,45 al gruppo di case detto Castronuovo, e alle 2,45 entriamo in Rendinara (905 m.). Nonostante l'ora troppo mattutina, abbiamo la fortuna di trovare un montanaro che di buon grado accetta di guidarci alla montagna.

Alle 4,20 usciamo da Rendinara per una discreta mulattiera a sud del paesetto e in breve raggiungiamo il sentiero delle Pratelle, che dopo un'ora di marcia ci conduce alla fontana del Pisciarellò. Attraversiamo uno splendido bosco di faggi e ci arrampichiamo pel ripidissimo vallone il Rio che percorriamo intiero; alle 6,30 siamo al brecciaio che scende dal ripido pendio della cresta fra il Monte Ginepro e il Monte Passeggio, cauti e lentamente lo attraversiamo, e alle 6,45 raggiungiamo la cresta, di dove in mezz'ora eccoci sulla vetta del Passeggio.

Il panorama è splendido: ad est la Valle del Liri disseminata di paeselli; al di là tutto l'Appennino Centrale, dal Velino al Gran Sasso (già bianco di neve), alla Maiella, alla Meta; a N. e ad O. la Valle del Sacco e la Campagna Romana, i Lepini in lontananza, e tutto intorno l'esteso e vago gruppo ernicino.

Era nostra intenzione il fare colazione lassù, ma il freddo intenso ci obbligò a cambiare idea al più presto e a scendere per più che 200 metri onde metterci al riparo dal gelido vento. Alle 9 iniziamo la discesa per la strada percorsa nella salita; in pochi minuti il vallone il Rio è raggiunto e la discesa diventa una vera corsa, sì che

alle 9,30 eccoci di nuovo alla fonte Pisciarello e alle 10,15 rientriamo a Rendinara. Dopo breve riposo, a mezzogiorno ripartiamo e per la via più corta, ora per sentieri, ora per campi, siamo alle 12,45 al pittoresco primitivo ponte sul torrente Rio, e alle 13,20 alla stazione di Civita d'Antino-Morino, d'onde eravamo partiti 13 ore prima.

Volgo lo sguardo verso Rendinara, che non è più visibile, e fra minacciose nuvole vedo cupo il Passeggio e la digradante cresta fino al Ginepro, mentre, strano contrasto, il sole illumina il bianco brecciaio sottostante. Alle 14,25 montiamo in treno e rientriamo in Roma la sera stessa.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Varallo.

Alla Capanna Valsesia m. 3400 circa. — Una visita a questa elevata capanna offriva un bellissimo programma per godere comodamente la vita dell'alta montagna e provare come la Sezione avesse fatto opera meritoria a costruire quel nido alpinistico su pel grandioso versante del Monte Rosa che domina la Valsesia.

Così la sera del 15 agosto u. s. ad Alagna, mentre pioveva a dirotto, si trovarono radunate con tale intento una ventina di persone, fra cui il Presidente, della Sezione comm. Angelo Rizzetti, l'attivissimo segretario avv. Giovanni Bruno, la signora Olga De-Benedetti e le signorine Maria Guala e Clelia, Emma e Irene Gilardi. Il tempo volle far giudizio e assecondare la balda comitiva, che alle 4 del giorno 16 potè tranquillamente avviarsi alla lunga faticosa salita. Dopo tre buone ore di marcia, all'alpe delle Vigne superiori il pretesto della colazione concesse un po' di riposo; quindi si superò il rimanente tratto di salita, non meno lungo, ma più scabroso, dovendosi procedere su morene, nevai e scoscesi dirupi. A mezzogiorno tutti erano alla Capanna che fu trovata comoda, ben arredata e in piena funzione di ristorante. Dopo la contemplazione platonica della superba scena che la circonda, si fu unanimi a dimostrare il più vivo attaccamento al succulento pranzo allestito. Poi fu un affacciarsi a tracciar firme sulle cartoline raffiguranti il Rifugio, distribuite per cura della Sezione, e così venne rapida l'ora della partenza, che non doveva essere più tardi delle ore 16. In circa 4 ore si ridiscese ad Alagna, ove nell'Hotel Guglielmina venne servita una cena squisita. La maggioranza dei gitanti, dovendo ritornare a Varallo nella notte, si affidò assai di buon grado alle compiacenti vetture che filarono velocemente a valle.

Sezione di Monza.

Al Monte Disgrazia m. 3678. — 14-17 agosto. — Ad Ardenno-Masino (m. 276) pernottiamo all'osteria del Pollini. Durante la notte piove... Pel mattino del giorno 15, però, il tempo si mette al bello e rimontiamo in carrettella la Val Masino. All'osteria del Baffo si ammira la cascata dello Spluga e per le 9 siamo a Cataeggio (m. 807). Qui l'ing. Alberto Riva, presidente della Sezione di Milano, con la sua gentile signora è sceso appositamente dai bagni del Masino ad incontrarci e ad offerirci rinfreschi. Accogliamo col più vivo piacere questa attestazione di simpatia dimostrataci dall'egregio collega, e qui gli rinnoviamo i ringraziamenti.

Organizzata la comitiva, mentre si distribuisce la soma ai portatori, vien data la partenza; sono le 10. Dopo Valbiorca alle 11,45 si giunge agli alp di Sasso Bissolo. Vaste pinete coprono i fianchi della valle, a sud-ovest si innalza lo Spluga, a nord-ovest tra i larici spumeggia il torrente. Alle 12,30,

finita la refezione, si parte e, superate ripide costiere, giungiamo alle 13,50 al piano di Preda Rossa. Qui per la prima volta si mostra all'alpinista il Monte Disgrazia.....

Preso nuova lena al cospetto dell'alpestre spettacolo, mentre ondeggiando al vento i bianchi Eriophori, di buon passo avviciniamo la Capanna Cecilia (m. 2558) e alle 16,5 vi entriamo. Il tempo frattanto si fa cattivo e non tarda a cadere la pioggia. Alcuni ritardatari, se la prendono tutta. Si seppe poi che furono povere... vittime dell'innata gentilezza cittadina; i gerli, dalle forti spalle di due simpatiche portatrici, erano passati a un tratto su quelle di qualche carissimo collega, il quale, naturalmente, aveva dovuto rallentare il passo.

Si cena mentre fuori imperversa la bufera. I più pratici comprendono che per l'indomani c'è poco da sperare. Bortolo Sertori, la nostra guida, interrogato, risponde con un certo « vedremo » che conferma il cattivo pronostico.

La notte passa presto. Alla 1,30 si sveglia chi scrive; il vento batte furiosamente sul tetto della capanna e lo fa cigolare. L'ascensione non si fa! Mando Bortolo a veder fuori: una raffica di vento diaccio porta neve dentro la capanna; tormenta! — Sertori sta zitto! lasciamo che gli sfortunati colleghi dormano pacificamente e sappiano il più tardi possibile ciò che li attende. Alle 4, dalle piccole finestre la luce entra copiosa, riflessa dal candido mantello di neve formatosi nella notte; in breve tutti sono in piedi. Fuori, il Disgrazia a tratti si scopre del terribile cappuccio e si mostra in tutta l'eleganza delle sue linee; però sul ghiacciaio luminoso turbini di neve volano in tutte le direzioni.

Dietro intesa con Bortolo, mentre si fa scaldare un buon brodo, comunichiamo a tutti che l'ascensione è sospesa. Alcuni restano nella capanna, mentre i soci Carlo Fontana, Guido Formenti e Arturo Savini fanno un'escursione alla cresta di Pioda.

Si deve proprio ritornare senza aver fatto almeno un tentativo? Sono le 8, il vento ha diminuito di forza, ma la vetta « pipa ». Anche Bortolo è dolente di dover ritornare a Filorera colle pive nel sacco. Fatto sta che alle 8,45 i tre fortunati, i quali possono disporre anche di tutto il lunedì 17, muovono i primi passi dalla capanna alla volta del Disgrazia. Fra questi tre deve notarsi la signorina Luigina Fossati, accompagnata dal padre signor Quirino Fossati, presidente della Sezione.

Alle 10,25, dopo una breve refezione, si cinge la corda. Il cielo è sereno, ma a tratti turbini di tormenta ci avvolgono, la montagna si presenta in cattivissime condizioni. Le rocce della via Baroni son coperte dal ghiaccio. Bortolo lavora silenzioso. Il freddo è intenso: per ben due volte dobbiamo fermarci a far riprendere la circolazione del sangue nelle mani della signorina. Solo alle 16,15 tocchiamo la vetta. Ecco il Bernina e il Palù scintillanti, le cime minori del gruppo Albigna-Disgrazia, la Punta di Sciora, il Cèngalo, il Manduino... tutto ci si svela come in un sogno di poeta. La vedretta ripida scende sotto i nostri piedi a toccare il ghiacciaio coi grandi crepacci, e vediamo in lunga fila le nostre orme sul bianco della neve. Si volge ancora lo sguardo attorno, ma non bisogna perder tempo e si intraprende la discesa.

Da prima i gradini fatti nella salita ci sono di aiuto, poi, man mano si scende, la neve li ha coperti e bisogna rifarli. L'attenzione deve essere continua, in certi punti si staccano ripidissimi canaloni a picco e si devono superare esili creste di roccia. Il vento, che ci ha accompagnati per tutta la salita, continua ancora, due volte dobbiamo fermarci per minaccia di congelazione. Tocchiamo finalmente il ghiacciaio terminale e solo alle 21,45 possiamo rientrare in capanna. Bortolo ci stringe affettuosamente la mano; è stato contento di noi e dell'esito dell'ascensione, non mai stata fatta da lui in simili condizioni.

g. s.

RICOVERI E SENTIERI

Inaugurazione di rifugi e strade nelle Dolomiti. — Il convegno indetto da parecchie Sezioni del C. A. Tedesco Austriaco nel Trentino, e più precisamente sulle montagne Sass Long (Langkofel), Sella, Boè e Marmolata, per inaugurare quattro rifugi, due strade e un sentiero roccioso, si svolse, secondo il programma, dal 1° al 5 agosto u. s.

Parteciparono ai festeggiamenti 37 fra Sezioni e Società e circa 100 soci. Fra le rappresentanze, v'era quella della Sezione di Agordo del nostro Club. La riunione era fissata pel 1° agosto all'albergo « Zum Rössl » di Sant'Ulrico, in Val Gardena, luogo prediletto dai tedeschi per villeggiatura estiva. Infatti tutto quel giorno arrivarono colà numerose comitive di turisti da ogni parte della Germania e dell'Austria. Alla sera, quando tutto era pronto pel pranzo sociale, e nell'ampia, elegante veranda dell'Hôtel campeggiavano le immagini degli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, circondate da sventolanti festoni e bandiere dai colori germanici e austriaci, arrivarono trafelati parecchi turisti recanti la notizia di una recentissima catastrofe. Un giovane alpinista, della Sezione Accademica Viennese, discendendo dalla Torre di Fermeda, che aveva voluto salire strada facendo nel recarsi a Sant'Ulrico, era precipitato in un burrone profondo circa 100 metri, spirando immediatamente ¹⁾. A tale notizia i soci presenti della Sezione di Vienna, circa 50 persone, stabilirono di ritornare in massa alla capitale, lasciando un solo collega a rappresentarla. Questo disgraziato incidente amareggiò tanto la comitiva, che, per ordine della Presidenza, vennero soppressi, in quella sera, il pranzo ufficiale, le presentazioni e i brindisi.

Il mattino seguente, alle 6, i convenuti partirono alla volta del Rifugio del Langkofel, ricostruito dalla Sezione di Vienna, il quale dovevasi inaugurare alle 10 1/2. Infatti, varcata la Valle di Wasser, per gli altipiani di Harth Senne e Froyer Senne e per il bosco di Ochsen W. si giunse alla capanna (m. 2250), dove parlarono il rappresentante di Vienna, commemorando la vittima del giorno innanzi, poi i presidenti delle Sezioni di Sant'Ulrico e di Fassa.

Indi, superato il ripido e nevoso passo di Danter Sasch al Langkofelkar, i turisti discesero al Rifugio del Sass Long, della Sezione di Bolzano, posto in una magnifica prateria, donde scorgevasi a levante il Gruppo Sella.

Terminati gli spari dei mortaretti e la visita allo splendido rifugio decorato di trofei e bandiere, il Presidente generale del C. A. Tedesco-Austriaco, dottore Ibsen, portò il saluto e il ringraziamento agli intervenuti; poi il Presidente della Sezione di Bolzano lesse i nomi delle singole rappresentanze, accolti dai caratteristici e rumorosi « heil! ». All'annuncio della nostra Sezione Agordina, i tedeschi scoppiarono in unanime e spontaneo « Evviva l'Italia! ». Alle 3 1/2 seguì un sontuoso pranzo, offerto dalla Sezione di Bolzano, al quale non mancarono discorsi e brindisi. Quaranta partecipanti, la maggior parte signore e signorine, pernottarono al Rifugio del Passo di Sella: gli altri andarono a dormire in un albergo vicino.

Il giorno 3 gli alpinisti salirono al lago Pisciadù (m. 2601), pittoresco e poetico colle sue acque verdi. La strada, o meglio il tratto reso praticabile che

¹⁾ Era il giovane sig. Adolf Pallme-König, di Steinschönau in Boemia, studente di zoologia all'Università di Vienna. Il 1° agosto egli si era trovato a salire la Grande Torre di Fermeda (m. 2867) con tre alpinisti di Monaco, ma non volle legarsi con essi, anzi giunse mezz'ora prima sulla vetta. Nella discesa volle pure affrettarsi per non giungere troppo tardi al convegno di Sant'Ulrico e si cacciò in una difficile spaccatura della roccia. I compagni vollero porgergli la corda, per trarlo d'impaccio, ma egli disse di non averne bisogno: pare che, volendo spiccare un breve salto, sia stato impigliato coi piedi fra le rocce, per cui cadde rovescioni e precipitò giù per la scoscesa parete, ove trovò la morte immediata. (Vedi « Alpina », n. 15, pag. 159).

conduce dal Passo di Sella al Lago di Pisciadù, è oltremodo difficile e pericolosa perchè si arrampica sulla parete della montagna quasi a picco. Fortunatamente il tragitto venne felicemente effettuato e ad esso seguì subito l'inaugurazione del Rifugio del lago Pisciadù, costruito per cura della Sezione di Bamberga. Superato un altro scabroso sentiero, i gitanti arrivarono alla Capanna Bamberga (m. 2950), dalla quale molti salirono sul Monte Boè (m. 3152) e altri partirono per Pordoi, onde passarvi la notte.

La mattina del giorno 4 la comitiva era ridotta a 73 persone. Da Pordoi a Fedaiia la via fu assai poco interessante, ma molto faticosa in causa del forte pendio. A Fedaiia si pernottò e il giorno seguente, alle 2, gli alpinisti, divisi in squadre, cominciarono la salita della Marmolata, la regina delle Dolomiti, nella maestà dei suoi 3349 m. d'altezza. La giornata bellissima e la neve caduta di recente favorirono l'ascesa; non così felice fu la discesa, perchè i raggi del sole, sciogliendo le nevi, rendevano il passo mal sicuro. Un signore berlinese cadde in un crepaccio per circa 27 metri e per un caso quasi miracoloso venne estratto, colle corde, incolume. Fu davvero una fortuna se con tanti escursionisti non avvennero altre disgrazie. A metà del ghiacciaio, nel luogo dove erano stati deposti i sacchi in salita, i gitanti, col viso più o meno spellato, si divisero in due squadre: la più ardita si incanalò per il difficile e pericoloso Passo della Marmolata, onde recarsi a Contrin; la squadra dei prudenti, attraversato il ghiacciaio, discese a Fedaiia. E' a Contrin che la Sezione di Norimberga eresse il più comodo dei rifugi alpini, e la sua inaugurazione, preceduta dai soliti discorsi dove la nota patriottica non manca mai, fu seguita da una bicchierata di birra offerta dal barone von Tucker di Norimberga, e alle 16 1/2 si sciolse il convegno con quella solennità quasi religiosa che i tedeschi danno a simili cerimonie.

Nel tracciare questo mio breve cenno penso con malinconia alla tenacia germanica e austriaca, che sa trarre partito anche dallo spirito alpinistico per la propaganda del pangermanesimo, svolgendo purtroppo il suo ampio programma entro i nostri confini geografici, verso i quali dovrebbero tendere costantemente e amorosamente i pensieri e gli atti di quanti amano sinceramente la nostra bella e cara patria.

EDOARDO GALBIATI (Sezione di Agordo).

Segnavie in Valle di Susa. — Il socio dott. Livio Rossetto-Casel della Sezione di Torino ha testè eseguita la segnalazione, con *due righe e qualche freccia a minio*, dell'itinerario di salita alla Punta Lunella, partendo da Borgone. — L'itinerario segnato è il seguente: Borgone m. 399 - frazione Vignecombe - Villaggio Maffiotto - Alpi Formica - Alpi Tulivit - Base del Dente o Torrione detto Tulivit - Colle tra la Lunella e la Punta Cruvin - Cresta Ovest - Punta Lunella m. 2772.

Rifugio Ernest Caron al Col des Ecrins (Delfinato). — Il 23 agosto venne inaugurato questo rifugio, costruito per cura della Sezione di Briançon e dedicato all'ex-Presidente del C. A. Francese. Esso è situato sul versante di Vallouise, all'altezza di m. 3250, su un promontorio roccioso a sud della Roche Hippolite-Pic, presso il Col de la Roche-Faurio e a un'ora e un quarto di cammino dal Col des Ecrins (m. 3415). Con questo rifugio sono facilitate le salite della Barre des Ecrins e delle altre cime che circondano il bacino del Glacier Blanc.

La nuova Capanna nel Gruppo dei Mischabel, eretta per cura dell'*Akademische Alpenclub di Zurigo*, che erroneamente dicemmo inaugurata l'anno scorso, il che non erasi potuto effettuare causa il cattivo tempo, venne invece inaugurata solennemente il 9 agosto u. s. con numeroso concorso di alpinisti svizzeri e tedeschi di Germania e Austria. Essa sorge sul versante di Saas, al piede della Sudlenzspitze, a 3360 m. d'altezza: si compone di due ambienti convenientemente arredati e può ricoverare 30 persone.

ALBERGHI E SOGGIORNI

A Brusson in Valle d'Ayas (Valle d'Aosta), il 13 settembre u. s. ebbe luogo l'inaugurazione della *luce elettrica* e dell'*uffizio telegrafico*, con gran concorso di autorità, turisti e villeggianti. Sono parecchi anni che il villaggio di Brusson va migliorando le condizioni del suo soggiorno, già felicissime per postura e clima, e ne è prova il crescente concorso di villeggianti che occupano per non breve periodo della estiva stagione i due buoni alberghi e le varie case d'affitto, compiendo numerose escursioni nella pittoresca valle.

DISGRAZIE

La morte degli alpinisti Casati e Facetti sul Monte Rosa.

Nel numero precedente annunziammo la scomparsa dei sovradetti alpinisti, senza poter dire dove e come fosse loro incolto il fatale incidente che doveva aver causato la presumibile loro morte: ora che ne furono scoperti i corpi ed ebbero onorata sepoltura, pubblichiamo la relazione del triste avvenimento, inviataci da autorevole persona che aveva preso parte alla stessa gita ed alle successive ricerche dei colleghi scomparsi.

« L'egregio comm. Federico Johnson, organizzatore genialissimo di « gite ciclo-alpine », sempre offerte con signorile larghezza ai maggiorenti del Touring Club Italiano, invitava anche quest'anno ad altra gita, con programma eminentemente alpinistico, che, per Alagna, il Colle d'Olen e la Capanna Gnifetti, avrebbe fatto capo alla Capanna Regina Margherita.

« La gita — con nobilissimo pensiero, cortesemente esposto nel programma — intendeva ad una affermazione di amichevole solidarietà tra le due Istituzioni, il T. C. I. ed il C. A. I., ed il comm. Johnson invitava gentilmente il Presidente della Sede Centrale e la Sezione Milanese del Club Alpino. Questa delegava a suoi rappresentanti i soci Guglielmo Bompadre, dott. Giacomo Casati, rag. Antonio Facetti, Francesco Scalini e lo scrivente. A corrispondere al lusinghiero invito ed a dimostrare quanto loro fosse riuscito gradito, questi convenivano di apportare una variante al programma, con una manifestazione alpinistica che poteva riuscire di qualche interesse agli amici del T. C. I. Avrebbero, cioè, anticipato di circa due ore la partenza dalla Capanna Gnifetti per la Capanna Margherita, e con una arrampicata per cresta, sulla Piramide Vincent e sullo Schwarzhorn, avrebbero raggiunto la comitiva che doveva seguirli col Johnson per la solita sottostante via del Lysjoch.

« Il 23 agosto, ben 47 invitati, rappresentanti il T. C. I. e il C. A. I., arrivavano in Alagna, accolti splendidamente dal comm. Johnson e dalla egregia gentilissima sua signora. Alla fine del pranzo intervenne l'egregio cav. avv. Antonio Grober, Presidente della Sede Centrale, il quale, espresso il suo dispiacere di non poter prendere parte alla gita, portò a nome del C. A. I. il saluto ed il ringraziamento al comm. Johnson e l'espressione al T. C. I. della più cordiale e piena corrispondenza d'amichevoli sentimenti.

« Nel mattino seguente, lunedì 24, i gitanti, già affratellati in simpatica comunanza, salivano festosamente al Colle d'Olen. Le previdenze e le cortesie prodigate dal Johnson, che all'Olen aveva perfino apprestato un Tiro al Piccione, il tempo quanto mai splendido, il Monte Rosa nel suo superbo panorama di ghiacciai e di bianche vette, avevano aperto l'animo di tutti ai maggiori entusiasmi, specialmente nei nuovi alla montagna ed avevano infuso in essi vivissimo il desiderio di provarsi smagiori altezze, alla Capanna Gnifetti almeno.

« Ben una trentina erano i desiderosi d'arrivarvi e di proseguire anche sino alla Capanna Margherita. La partenza era fissata per le ore 16, onde recarsi a riposare nella notte alla Capanna Gnifetti. Si rese quindi necessario un ri-

chiamo all'importanza dell'ascensione da compiere, alle condizioni della predetta Capanna, che non permette di dare buon ricovero a più di 16 o 18 persone, al timore di trovarvi altre comitive, alla necessità, infine, di limitare notevolmente il numero degli aspiranti alle due capanne.

« Ma tale richiamo urtava troppo vivi desiderii, incontrava troppe resistenze, ed una gara di nobili cortesie si accese per permettere il maggior numero possibile di partenti che trovassero comodo pernottamento alla Capanna Gnifetti. Alcuni quindi si ritirarono, altri proposero di ritardare la loro partenza dall'Olen alle 2 di notte e raggiungere la comitiva alla Capanna Gnifetti, quindi proseguire, in un sol tratto, direttamente con essa, alla Capanna Margherita. A questa proposta aderivano il dott. Casati ed il rag. Facetti. Obbligati, però, per la variante alla Piramide Vincent ed allo Schwarzhorn, di raggiungere col convenuto anticipo di tempo il sig. Bompadre e lo scrivente, che avevano dovuto seguire la precedente comitiva, dovettero partire a mezzanotte, e partirono soli, senza guide e portatori, sia perchè ritenessero superflua ogni assistenza, sia per cortese riguardo verso il gruppo che doveva partire alle 2 di notte e verso altro che si era deciso a partire alle 22 di sera.

« Il tempo intanto s'era andato mutando. Una minuta pioggia aveva resa la notte buia. Nel mattino successivo, 25 martedì, si ebbe nevischio e leggera tormenta. Alla Capanna Gnifetti, dove aveva pernottato la comitiva partita alle 16, arrivarono regolarmente tanto il gruppo partito dall'Olen alle 22 di sera, quanto l'altro partito alle 2 di notte, non quello di Casati e Facetti. Il gruppo partito alle 22 aveva scorto dal ghiacciaio del Garstelet verso l'1 di notte, un lume sull'Indren, ai piedi dello Stolemberg, lume che doveva ritenersi quello dei ritardanti. Il gruppo partito alle 2 aveva veduto verso le 4 un lume, due lumi, nella direzione del Lago Gabiet, sulla via di Gressoney.

« Alle 7 si attendeva ancora l'arrivo dei mancanti. Per quanto la mente si rifiutasse ad ogni pensiero di disgrazia, data l'eccezionale valentia dei medesimi, la facilità e la conoscenza loro del percorso dall'Olen alla Gnifetti, date le condizioni per nulla cattive della notte, tanto che avevano permesso l'arrivo degli altri due gruppi, partito l'uno prima, l'altro dopo; per quanto l'indicazione dei lumi scorti potesse lasciar supporre che pel cattivo tempo, mancata la possibilità della variante progettata, i mancanti fossero ritornati all'Olen, o fossero discesi a Gressoney, dove tutti dovevano trovarsi il mattino dopo, pure lo scrivente, prima di partire, verso le 8, colla comitiva per la Capanna Margherita, staccava un portatore per mandare un biglietto agli amici rimasti all'Olen, perchè, se quelli non erano ancora tornati, o si fosse ancora senza loro notizie, avessero da provvedere subito a farne ricerca.

« Ma, nè tornati, nè di essi notizia alcuna, fu la dolorosa tristissima notizia che all'Olen attendeva il nostro ritorno dalla Capanna Margherita, alle 22,30, cioè venti ore dopo la partenza. Il pensiero di una disgrazia s'impose immediatamente e crebbe in certezza: certezza d'una disgrazia grave nello scrivente, dopo conosciuto il nessun esito delle indagini del sig. A. Negri che, nella giornata, si era premurosamente affrettato a discendere a Gressoney.

« Immediata, nella notte stessa, fu l'organizzazione del servizio di ricerche e di soccorsi, con tutte le guide ed i portatori disponibili. Ma, nè le ricerche del giorno 25, nè quelle del 26, con 13 fra guide e portatori, sotto la direzione dei signori Luigi Vittorio Bertarelli, Bompadre, Scalini e dello scrivente, ebbero risultato. Non una traccia, non un indizio. Le ricerche vennero estese sui ghiacciai e sui crestoni emergenti dell'Indren, del Garstelet, di Bors, sullo Stolemberg, sul costolone roccioso che da questo sale alla Punta Giordani, alle basi di essa, sullo sperone roccioso a cavaliere del ghiacciaio del Lys, alla Capanna Linty, alla Casa de Peccoz, ecc. Nè si mancò di fare ricerche altrove per mezzo del telegrafo.

« Si era così al 27 sera, giovedì, novanta ore dalla partenza dall'Olen dei poveri perduti. Ogni speranza oramai doveva considerarsi irrimediabilmente perduta, e fu dovere darne avviso ai parenti.

« Il 27, in Alagna, col concorso dei rappresentanti di essi, si stabilirono e si organizzarono nuove ricerche, purtroppo non più di soccorso, ma di pietoso ricupero delle spoglie. Cinque guide: Motta, Guglielminetti, Cerini, (tutte di Alagna, che con zelo ed amore avevano partecipato alle prime ricerche), Carlo Laurent di Gressoney e Antonio Pedranzini di Valfurva (Valtellina), questi espressamente mandato dal padre del povero Casati, guida legata di grandissimo affetto ai poveri perduti e specialmente al Casati, che aveva accompagnato nel 1902 nell'arditissima ascensione delle Dames Anglaises, assunsero il doloroso compito che doveva svolgersi specialmente nel sondare i crepacci dell'Indren.

« Nella seconda giornata delle loro ricerche, Domenica 30, mentre stanchi riposavano sulle rocce d'uno dei due crestoni che dividono il ghiacciaio dell'Indren da quello del Garstelet, e precisamente sul crestone superiore, uno di loro, il Motta, nel registrare il cannocchiale Zeiss (loro fornito, ed era proprio quello del povero Casati), su un punto di riferimento vicino, in basso, per quindi puntarlo verso la Vincent, dove le guide intendevano rivolgere le ricerche dell'indomani, s'ebbe agli occhi la visione d'una gamba emergente dal ghiaccio, dalla neve. Così avvenne, casualmente, il rinvenimento. In una infossatura, alla base del crestone, tra le rocce ed il ghiacciaio dell'Indren, stava il corpo del povero Casati, colla fronte profondamente ferita dal masso sul quale era precipitato, e sul quale era rimasto, così come caduto, disteso, prono, immobile, per subitanea immediata morte.

« Il corpo del povero Facetti stava poco più in su, fra le rocce, col capo sfracellato, con una gamba spezzata, pesto, contuso, con una mano quasi stroncata dalla stretta della corda alla quale s'era appresa. La corda fra i due era spezzata: l'orologio di Facetti, fortemente pesto, stava fermo sulle ore 3,40. Superiormente, 30 metri circa, si rinvenne la piccozza di Casati appoggiata alle rocce d'un breve canalino, ripieno di ghiaccio e neve, con già in esso intagliati due o tre gradini. Il ciglio superiore del crestone non distava che 4 o 5 metri: dal ciglio avrebbero toccate la Capanna Gnifetti in circa mezz'ora. Certamente Casati appoggiava la piccozza per aiuto, o voluto dare a Facetti, o da Facetti richiesto. Chi dei due abbia causata la caduta, impossibile, inutile indagare.

« Dal punto di ritrovo del cadavere al passo tra i due crestoni, per dove dall'Indren si sale ora sul Garstelet, non v'ha più di 100 metri circa di distanza orizzontale. A distanza così breve, nel silenzio della notte, ad un'ora e mezza solo dalla fatale caduta, passava il gruppo partito dall'Olen alle due.

« Così, su un tratto conosciuto, continuamente battuto, con tempo per nulla avverso, su rocce punto pericolose, alla portata di facile soccorso, in condizioni, insomma, nelle quali ogni pensiero di pericolo sarebbe irrisorio, venivano colpiti simultaneamente da subitanea morte due fra i più forti e più valenti nostri alpinisti, due provati alle maggiori difficoltà, ai più ardui cimenti, entrambi nella pienezza d'ogni vigoria, nell'età che si apre al più lieto avvenire.

« Le povere salme trasportate all'Olen e quindi in Alagna, coll'assistenza pietosa dei parenti, degli amici e colleghi del C. A. I. e del T. C. I., arrivavano nel mattino del 2 settembre a Milano. Le onoranze tributate nei funerali che seguirono, nello stesso giorno, a Gessate pel povero Casati, a Sondrio, pel povero Facetti, riuscirono commoventi attestazioni di quanto grande stima, simpatia ed affetto godevano i poveri estinti.

« Se tali attestazioni riuscirono di gradito conforto alle famiglie così crudelmente colpite, non minore conforto apportarono alla Sezione Milanese le cortesie attestazioni delle Sezioni consorelle.

« Così, nei nomi dei cari e valenti colleghi, Casati e Facetti, nel dolore così profondamente condiviso per la loro perdita, si è venuto a nobilmente affermare la solidarietà nella nostra Istituzione.

Milano, 15 settembre 1908.

Ing. ALBERTO RIVA (Presidente della Sezione Milanese).

Alla Rocca Bernauda. — E' la seconda volta (la prima fu nel 1897) che dobbiamo registrare una vittima di questa montagna nel compierne la salita pel suo versante più difficile. Come si è svolto ora il disgraziato accidente, che per poco non causò la morte di altre due persone, lo lasciamo narrare ad una di esse, colla seguente relazione indirizzata al Presidente della Sezione di Torino.

« Pregiomi darle esatta narrazione della luttuosa disgrazia avvenuta il giorno 8 settembre corrente, alla Rocca Bernauda.

« Partimmo da Torino per Bardonecchia la sera del giorno 7 in tre alpinisti: l'ing. Guido Cornaglia ed io, soci di codesta Sezione, e Giuseppe Pollano, socio dell'Unione Escursionisti di Torino. Da Bardonecchia ci recammo subito a pernottare al Ricovero dei Doganieri in Valle della Rho, e alle ore 7,30 del giorno 8 incominciavamo la salita della scoscesa parete Nord-Est della Rocca Bernauda. Procedendo con velocità moderata, alle 13,30 ci trovammo in uno stretto canale dalle pareti lisce e dal fondo cosparso di abbondante detrito, posto sopra la bianca fascia di rocce che attraversa la parete, ma molto a sinistra di chi guarda tale fascia, cioè proprio sotto il Colle Bernauda. Gli amici Pollano e Cornaglia, che col consocio Gabinio avevano un mese prima effettuato la stessa salita, dissero riconoscerlo come quello che essi pure avevano già percorso, ma allora era pieno di neve.

« All'ora anzidetta ci trovavamo dunque a circa 100 metri dalla estrema cengia ben nota, sottostante al Colle Bernauda. Pollano si trovava primo, seguivo io, quindi l'ing. Cornaglia, ed eravamo regolarmente legati in cordata. Improvvisamente, mentre ci trovavamo in un punto molto stretto del canale, e dove questo un fa brusco svolta a sinistra, vedemmo a pochi metri sopra di noi scendere rapidamente scivolando un grosso blocco di ghiaccio frammisto a pietre, del volume di circa un metro cubo, il quale, prima che avessimo potuto fare il menomo movimento (impossibile del resto data la struttura del canale), ci investì con grande violenza. Pollano venne travolto sotto il masso; io, colpito al viso dal masso stesso, caddi rovescio, e l'ing. Cornaglia, colpito esso pure, precipitò con noi per una ventina di metri giù nel canale. Egli però, avendo avuto qualche maggior tempo di mettersi sull'attenti, dopo breve tratto riuscì a fermarsi e trattenere me pure, mentre il Pollano col suo corpo fermò il masso e rimase sotto di questo schiacciato. Gettati pochi urli di dolore, l'infelice morì, credo per la rottura delle vertebre del collo e di qualche costola; l'ing. Cornaglia si accorse di avere la gamba rotta, ed io mi sentii ferito al viso e contuso in varie parti del corpo, ma queste contusioni benchè dolorose, non erano tali da impedirmi i movimenti. Il manico della mia piccozza, colpito forse da qualche sasso, si spezzò a metà, ed io rimasi col ferro ed un mozzicone dell'asta; l'altro pezzo si fermò fortunatamente a poca distanza. L'ing. Cornaglia aveva ancora la sua piccozza, e quella del Pollano si trovava pressapoco al punto dell'investimento, cioè sopra di noi tutti. Come posizione ci trovavamo rispettivamente: Pollano in alto sotto il blocco, poi Cornaglia, ed io più basso di tutti.

« Accertata la morte dell'infelice Pollano, il cui viso divenne immediatamente livido, e riconosciuto l'estremo pericolo di fare qualsiasi tentativo per liberare il cadavere dal blocco, tagliammo la corda che ci univa all'amato compagno, e senza il menomo indugio ci avviammo per la discesa. Servendomi del mozzicone di manico della mia piccozza, di un « foulard » e del fazzoletto triangolare di Esmarck, legai alla meglio la gamba del Cornaglia: pel grave pericolo di vederci precipitare addosso il blocco, rinunciai a salire a prendere la piccozza del Pollano, della quale avremmo avuto bisogno, e consegnato anche la mia, rimastami rotta in mano, al Cornaglia, così celeremente come ci fu possibile divallammo pel canale, quindi per la parete.

« Il Cornaglia, nonostante le atroci sofferenze che i movimenti della gamba gli cagionavano, si aiutò a scendere, ora seduto, ora d'in piedi, zoppicando

e servendosi delle due piccozze a mo' di grucce, sorretto dalla corda che gli tenevo tesa, lasciandola « filare » dove era necessario. In tal modo, alle ore 19 di quello stesso giorno avevamo disceso tutto il canale infausto e la bianca fascia di rocce, giungendo all'inizio dello strato nerastro, dove trovansi le maggiori difficoltà. Poichè annottava rapidamente, scelsi un posto che potesse offrirci un po' di spazio per distenderci e fui abbastanza fortunato di trovarlo presso un filo d'acqua. Qui restammo fino alle 5,30 del successivo giorno 9, dopo un non troppo cattivo pernottamento; benchè molestati da un po' di pioggia e da un po' di vento.

« Il giorno 9, dalle 5,30 sino alle 19, venne senza interruzione impiegato a discendere la bastionata, ed a detta ora avevamo finalmente l'immenso conforto di trovarci sui detriti, fuori d'ogni pericolo. Lasciai solo il Cornaglia con tutti i viveri che m'erano rimasti e divallai colla maggior rapidità possibile per l'ampia colata di detriti, per correre in cerca di aiuto; ma poichè in breve fu notte, non riuscii, malgrado tutti i tentativi, di infilare la strada, per cui entrambi, benchè divisi, dovemmo pernottare una seconda volta all'aperto. Il mattino appresso ero tosto a Bardonecchia e mandavo una squadra di uomini a prendere il Cornaglia. Egli giunse a mezzogiorno e venne ricoverato nella locale Infermeria militare, amorosamente curato dai signori dottori Demonte, Messineo e Balcet.

« Il Club Alpino e l'Unione Escursionisti avevano diggià iniziato ricerche per rintracciarci, e tutte le Autorità locali, fra cui è doveroso segnalare il Commissario di P. S. cav. Rossi, il maresciallo dei Carabinieri sig. Marchesi, ecc., ci usarono tutte quelle cure ed attenzioni che era possibile, del che sento il dovere di ringraziarli.

« La salma dell'infelice Pollano venne recuperata il giorno 11 da una squadra di alpigiani, fra cui primeggiarono certi Ratis e Folcat, e il giorno 12 ebbero luogo le estreme onoranze cui parteciparono, oltre ai rappresentanti del Clup Alpino, dell'Unione Escursionisti, della Società Anonima Elettricità Alta Italia, presso la quale era addetto il Pollano, anche i signori Ufficiali del Presidio e l'intera colonia villeggiante.

« Quanto alle cause della catastrofe, esse sono affatto fortuite, ed è assolutamente da escludersi l'imperizia o l'imprudenza. Il Pollano era un abile arrampicatore; aveva fatto molte ascensioni congeneri senza guide (ricordo fra altre la Tersiva per la cresta Est, l'Albaron di Savoia, la Pierre Menue, la Ciama-rella, la Bessanese, i Denti d'Ambin, la Rocca Bernauda precedentemente ed altre di minor importanza: un mese prima aveva con me e la sola guida Meynet Cesare attraversato il Cervino in cattive condizioni, e possedeva tutte le qualità dell'abile arrampicatore. Il masso non venne smosso da noi; quale sia stata la causa della sua caduta lo ignoro, ma escludo che debba attribuirsi all'ora avanzata. Non eravamo in un canalone di ghiaccio, ma di roccia, e la forma del masso e la conformazione del canale erano tali da non avervi influenza sensibile la temperatura. Ci trovavamo infatti nell'ombra. D'altronde la nostra permanenza nel canale non fu lunga; forse un quarto d'ora o poco più, e quello che è più importante, lo stesso canale era stato percorso la volta precedente dal Pollano col Cornaglia e col Gabinio, come già dissi. Fu fortuna che ci trovassimo legati, perchè altrimenti io sarei indubbiamente ruzzolato fino in fondo, trovandomi rovescio e colla testa all'ingiù, e l'ing. Cornaglia colla gamba rotta difficilmente avrebbe potuto da solo mettersi in luogo sicuro per aspettare soccorsi. In conclusione, è stata una ben triste evenualità di cui nessuno ha colpa.

ANGELO PEROTTI (Sezione di Torino).

A proposito della disgrazia all'*Aiguille du Gouter*, riferita nel numero precedente a pag. 311, il sig. S. Miney scrisse testè nell'« *Echo des Alpes* » (n. 9, pag. 417) per rinnovare la raccomandazione, già da lui stesso fatta nel n. 11 del 1898, di seguire la cresta rocciosa a sinistra di chi è rivolto al gran

canalone, evitando così di attraversarlo. Noi ammettiamo che si possa tenere detta cresta quando non si voglia attraversare il canalone per tema delle cadute di pietre, specialmente nelle ore calde del giorno e in certe condizioni della montagna, ma riteniamo pure che il percorso delle rocce sulla destra, cioè al di là del canalone, è più facile che su quelle a sinistra, e che la traversata del canalone non può essere pericolosa per una comitiva legata alla corda e che proceda con tutte le norme richieste dalla situazione (vedi « Rivista Mensile C. A. I. » 1890, pag. 12). Le due vittime che si hanno da lamentare quest'anno sull'Aiguille du Gouter (la prima fu il sig. Karl Schmidt, di anni 37, valente alpinista, Presidente dell'« Union Montagnarde » di Ginevra, perito il 7 giugno) si sarebbero risparmiate, se le comitive di cui facevano parte erano debitamente legate in cordata.

PERSONALIA

Conte Lamberto Dolfin. — La Sezione di Firenze subiva nello scorso luglio una nuova perdita nella persona del *conte cav. avv. Lamberto Dolfin*, che per vari anni ne era stato Vice-Presidente operosissimo.

Prestante della persona, gentile di maniere, ispirava simpatia in chiunque lo conoscesse; era, un compagno desiderato e graditissimo nelle frequenti gite di cui spesso prendeva l'iniziativa e che egli dirigeva, nell'Appennino Tosco-Emiliano e Marchigiano, nelle Alpi Apuane, o nei monti che a varia distanza sono splendido ornamento delle campagne circostanti a Firenze. E, disegnatore ed impressionista diligentissimo, ne riportava e ne largiva agli amici ricordi grati e gentili. E tratto tratto correva pure alle Alpi, a visitarne le ammirevoli valli e compiervi salite di picchi elevati.

L'Assemblea dei Delegati del Club lo aveva chiamato l'anno scorso a far parte del Consiglio Centrale, e l'interesse che Egli prendeva a tutto quanto conferiva ad avvantaggiare l'alpinismo, l'attività che spiegava nella sfera della sua azione, erano tali da meritargli quell'onore; onore che Egli però esitava ad accettare, non ritenendo nella sua modestia, che potessero concorrere ad attribuirglielo quelle qualità di alpinista vero e proprio che gli sembravano indispensabili ad una collaborazione efficace ed autorevole.

Ma se anche il conte Lamberto Dolfin non fu alpinista nel senso vero e più spiccato della parola, la sua benemerita verso il Club Alpino traeva frequente ragione da tutte le circostanze: dal desiderio che costantemente esprimeva di volere che i giovani si temprassero alle fatiche, e si ricreassero ai dilette della montagna, qualunque e dovunque si fosse.

La morte che crudelmente lo strappava anzitempo, ed ancora in pieno vigore di forze, all'affetto della famiglia, e specialmente all'amata figlia Maria, che gli era cara compagna in molte e lunghe escursioni, lo colse a Cavarano, nel Trentino, dove erasi recato a cercare un sollievo al male che lo minava e che nulla valse ad allontanare.

Il conte Dolfin lascia nella famiglia alpinistica gratissimo ricordo di sé, come gratissimo ricordo di sé lascia sempre chi anche all'infuori della stretta cerchia dei proprii affari e dei doveri d'ufficio, sa trovar modo di recare al pubblico vantaggio, nello svariato campo di ogni impresa geniale, il tributo di quella convinzione e di quella propaganda che sono la più eloquente emanazione di un animo che sa ispirarsi a tutto quanto si eleva nella sfera serena delle forti idealità, associando il culto del bello e del grande ai nobili esercizi fisici cui fu emblema il motto, che è pure il motto dell'Alpinismo: « mens sana in corpore sano ».

N. F.

LETTERATURA ED ARTE

Collezione Guide Casanova: Nuova Guida illustrata della Valle d'Aosta (Stazioni estive e termo-minerali, Antichità romane, Castelli medioevali, Escursioni ed ascensioni alpine). — Parte I^a: *Valle inferiore*. — Un volume di pag. XII-320 con 170 incisioni, un panorama ed una carta. — Torino, F. Casanova e C. editori, 1904. Prezzo Lire 4.

Come aveva incontrato molto favore presso il pubblico intelligente la *Guida della Valle d'Aosta*, pubblicata in un solo volume nel 1886 dal noto editore di guide F. Casanova, così ancor più ne incontrerà la nuova edizione che lo stesso ha ora intrapreso a pubblicare, dividendola in due volumi, stante il maggiore svolgimento dato al testo e l'aumentato materiale illustrativo con cui intende adornarla. Annunziamo ora la prima parte testè uscita, la quale descrive l'itinerario da Chivasso ad Ivrea, la città d'Ivrea e i suoi dintorni, la valle centrale sino ad Aosta, con notizie diffuse su Pont St-Martin, Verrès, Issogne, St-Vincent, Châtillon, Aosta, e le importanti valli laterali di Champorcher, Gressoney, Challand-Ayas, Valtournanche, con appendice della cospicua stazione alpina di Zermatt. I pregi principali che rendono indispensabile questa guida a chi visita la valle d'Aosta o si reca a soggiornarvi, sono la descrizione minuta ed esatta dei luoghi, con abbondanza di dati pratici, di notizie artistiche, archeologiche e storiche, e le numerose illustrazioni d'ogni genere, accuratamente scelte e nitidamente stampate, molte delle quali riproducono le più interessanti e pittoresche vedute e le preziose opere d'arte di cui, più di ogni altra, la valle d'Aosta è ricca.

A. G. Cagna: Alpinisti ciabattoni. 2^a edizione. Un elegante volume di pag. 234, con 39 incisioni e 12 tavole (disegni di G. GRASSIS). — Milano, Ulrico Hoepli editore, 1903. — Prezzo L. 4.

Chi credesse di trovare in questo libro una satira, una caricatura, una parodia dell'alpinismo, come vi riuscì brillantemente il Daudet col suo « *Tartarin sur les Alpes* », o credesse di leggervi le prodezze inedite di qualche alpinista millantatore, proverebbe una grande delusione, poichè l'alpinismo non vi entra per nulla e tanto meno vi si parla di alpinisti, neppur velatamente; quindi il titolo del libro è completamente sbagliato. A parte ciò, l'autore, noto come geniale scrittore di bozzetti e novelle, ci offre un romanzetto di dilettevole lettura, tratteggiando al vivo le peripezie di due coniugi droghieri, che fanno una settimana di scampagnata sulla riviera del lago d'Orta. Il racconto procede naturale, vivace, esilarante, ricco di episodi, di descrizioni, di macchiette indovinate; buona e accurata vi è la lingua, con proprietà e ricchezza di vocaboli, senza l'esagerata ricercatezza di certi autori che tentano d'imporsi con voci e dizioni incomprensibili, astruse: l'umorismo vi è la nota dominante, ma è contenuto nei dovuti limiti di sobrietà e riserbatezza, sì che può essere gustato da chiunque; ma a chi è assiduo lettore di letteratura periodica, sia l'argomento svolto che il genere dello stile potranno parere poco originali, o convenzionali, perchè già sfruttati in gran numero di bozzetti e novelle. L'edizione è nitidissima e le illustrazioni, riproducenti paesaggi, scene e macchiette, sono finissime. cr.

Giovanni Oberziner: Le guerre di Augusto contro i popoli alpini. — Un vol. in-4^o di pag. 240. — Roma, Ermanno Loescher e C., editori, 1900.

Agli studiosi di storia antica, e specialmente di storia delle regioni alpine e circumalpine, segnaliamo questo importante lavoro dell'Oberziner, che egli dedica « alla città di Trento con affetto di figlio ». Sebbene il suo studio si fermi piuttosto sulle conquiste dei Romani nelle Gallie e nell'Elvezia ai tempi di Augusto, lo si può anche considerare come una storia dei popoli alpini nei

tempi antichi, poichè parla delle loro origini e vicende anche prima di essere soggetti ai Romani.

Il libro ha una elaborata introduzione, in cui l'autore esamina le nozioni geografiche che si riferiscono a quei tempi e le fonti storiche dalle quali ha ricavato i materiali dei capitoli che seguono, in cui sono minutamente esposte le guerre dei Romani contro i Salassi, i Leponzi, i Vennoneti, i Camuni, i Trumplini, i Rezi o Reti, i Liguri, e molti altri popoli abitanti alle falde o nel cuore della cerchia alpina, specialmente sul versante italiano.

Una semplice scorsa al libro e ancor più un esame attento fanno conoscere che esso è un lavoro dotto e paziente, ricchissimo nelle citazioni delle fonti, siano libri, documenti, iscrizioni, monumenti, ecc. Certamente chi ha intima conoscenza delle singole valli, troverà qualche inesattezza topografica, ma in tanta mole di fatti e di nomi, su una regione cotanto estesa, si può concedere venia all'autore.

In fine al volume v'ha un copioso indice alfabetico di nomi di popoli e di luoghi. Come allegato, v'è poi un opuscolo di 5 carte a colori, nelle quali è spiegata la distribuzione dei vari popoli e la divisione territoriale della regione alpina all'epoca d'Augusto.

c. r.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Nuova Sede del Club.

Nel mese di Ottobre la Sede Centrale del Club, unitamente alla Sede della Sezione di Torino, verrà traslocata in via Monte di Pietà, n. 28, piano 2°.

Verbale della 1^a Assemblea ordinaria dei Delegati del 1903

tenutasi in Aosta nel Politeama Pollano il 1° settembre, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verbale della 2^a Assemblea ordinaria del 1902, tenutasi alla Sede del Club in Torino il 28 dicembre 1902;
2. Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
3. Conto consuntivo dell'esercizio 1902 e relazione dei Revisori del Conto;
4. Costruzione del nuovo Rifugio Quintino Sella al Monviso;
5. Comunicazioni diverse.

Presiede l'Assemblea il Presidente GROBER, che alle ore 16 dichiara aperta la seduta. — All'appello fatto dal Vice-Segretario Cibrario risultano presenti:

Del CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE: Grober Presidente; Cibrario Vice-Segretario generale; D'Ovidio (anche Delegato) Direttore; Glissenti (anche Delegato) id.; Antoniotti (anche Delegato) id.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 34 dei quali 4 votarono anche per altri 5, più 23 sostituti; rappresentanti fra tutti 18 Sezioni, cioè: TORINO: Gonella (Presidente, Bertetti, Cerri, Gastaldi anche per Santi, Grosso anche per Valino, Ricci, Turin anche per Rey, Valbusa, Guidetti Ferruccio per Arrigo, Passerino Angelo per Barale, Laudi Enrico per Boyer, Cerrato Giuseppe per Cavalli, Ariano Basilio per Casana, Barberis Biagio per Emprin, Bona Basilio per Hess; — AOSTA: Darbelley (Presidente), Defey, Silvano, Vigna; — VARALLO: Canetta, Toesca di Castellazzo; — NAPOLI: D'Ovidio predetto; — BIELLA: Antoniotti predetto; — BERGAMO: Marini, Castelli;

— ROMA: *Garbarino*; — MILANO: *De Simoni, Fontana, Tamburini* anche per *Conti e Turrini, Doria* Giuseppe per *Andreoletti, Campioni* Angelo per *Binaghi, Spechel* Davide per *Chun, Bruni* Franco per *Ferrini, Ronchetti* Carlo per *Gabba, Verga* Alessandro per *Nosedà*; — VERBANO: *Pariani* (Presidente); — BOLOGNA: *Marcovigi* (Presidente); — BRESCIA: *Bettoni* (Presidente), *Arici, Buzzoni, Glissenti* predetto; — VERONA: *Mazzotto* (Presidente) *Codognola* Francesco per *Gemma*; — COMO: *Bernasconi*; — LIGURE: *Mela* Giuseppe per *Bensa, Dassori* Carlo per *Brian, Dassori* Dario per *Mondini, Mossa* Marino per *Camandona, Capurro* G. B. per *Campora, Rocca* Domenico per *Questa, Balestreri* Gio. Ernesto per *Merello*; — LECCO: *Fantini*; — CREMONA: *Calderoni* (Presidente), *Ferrari* Dario per *Trecchi, Vacchelli* Giuseppe per *Porro*; — SCHIO: *Fiorio*; — MONZA: *Vercelli*.

1°. *Verbale della 2ª Assemblea ordinaria del 1902.*

Essendo stato pubblicato nel numero di dicembre 1902 della « Rivista Mensile » a pagine 445-452, se ne risparmia la lettura. Poichè nessuno sorge a fare osservazioni sul medesimo, il PRESIDENTE lo dichiara approvato.

2°. *Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club.*

Il PRESIDENTE, fra l'attenzione generale, legge la sua elaborata relazione, la quale viene pubblicata come allegato al presente verbale.

Finita la lettura, GONELLA esprime sentiti ringraziamenti a nome della Sezione di Torino per le nobili parole con cui il Presidente ha commemorato il compianto socio onorario Luigi Vaccarone, che fu sempre singolarmente e altamente benemerito di detta Sezione.

CONTARINO, socio della Sezione di Napoli, ringrazia per il saluto e il plauso rivolti dal Presidente e dall'Assemblea alla sua Sezione per la ottima riuscita dell'ultimo Congresso tenuto dalla medesima.

Il Sotto-Prefetto cav. FRIGERIO, socio della Sezione di Aosta, propone un voto di plauso alla Presidenza per la sua regolare e assennata amministrazione delle cose del Club, per cui esso trovasi in floride condizioni e in via di continuo progresso. — L'Assemblea applaude.

3°. *Conto consuntivo 1902 e Relazione dei Revisori del Conto.*

Il PRESIDENTE invita il delegato BONA, uno dei Revisori presenti, a dar lettura della Relazione che approva pienamente il Conto esaminato: essa viene pubblicata come allegato al presente verbale in seguito al Conto e relative spiegazioni. Quindi, premesso che il Conto e le spiegazioni sulle singole partite vennero stampate nella Circolare di convocazione dell'Assemblea, inviata in tempo a tutti i Delegati e alle Sezioni, per cui si ebbe agio a farne ponderato esame, propone, e l'Assemblea approva, di ometterne la lettura; invita però a esporre le proprie osservazioni in merito chi credesse di farne.

Nessuno chiedendo la parola, il PRESIDENTE mette in votazione il Conto quale venne stampato, e l'Assemblea lo approva.

4°. *Costruzione del nuovo Rifugio Quintino Sella al Monviso.*

Il PRESIDENTE espone che si tratta di approvare il progetto di spesa per il costruendo Rifugio, quale venne concretata e dimostrata necessaria dalla Commissione all'uopo nominata. Ricorda brevemente come nacque l'idea del nuovo Rifugio, comodo e ampio sì che vi si possa tenere servizio di albergo, in sostituzione del vecchio Rifugio da parecchi anni in cattive condizioni e insufficiente per l'accresciuta frequentazione degli alpinisti in quella regione. Fa poi notare come, trattandosi di compiere un'opera che risponda pienamente allo scopo secondo le esigenze odierne, la spesa richiesta sia assai notevole, cioè superiore alle L. 20.000, e quindi non sostenibile con quanto è ora stanziato in bilancio: occorre dunque che l'Assemblea decida se e come si possa aumentare lo stanziamento di spesa per tale costruzione. Ma perchè tutti siano prima ben edotti dello stato delle cose, prega il prof. Valbusa, che

con altri colleghi fu infaticabile e diligentissimo preparatore del progetto del Rifugio, a dare le opportune spiegazioni sul medesimo e sulla rispettiva spesa.

VALBUSA, ringraziato il Presidente degli elogi che non crede meritare, reputando dovere di ogni socio il fare con entusiasmo quanto di meglio si crede utile pel Club, è dolente che l'assenza forzata del collega Bozano costringa lui, meno autorevole, a parlare a nome della Commissione. Dice che questa, in esecuzione dei voti già espressi dall'Assemblea e vagliate tutte le circostanze e le necessità della regione del Viso, ha concretato un progetto che importa una spesa di L. 25.000. La cifra potrà parere grande, ma la Commissione ha creduto suo obbligo prevedere un massimo coscienzioso, che non potrà essere superato, piuttosto che presentare un preventivo capziosamente basso e non onesto per le cose taciute e necessarie poi nella pratica esecuzione dell'opera; ed oltre a ciò comprendere nel preventivo stesso anche quelle opere accessorie, ma non urgenti, colle quali si può far cosa veramente completa e degna del Club in quella regione per esso classica e sacra. Tra queste opere devesi mettere in prima linea la strada mulattiera dal Pilone del Redentore, ai piedi della Balze di Cesare, fino al sito del Rifugio per una spesa di L. 1500. Tale strada (che ora sarebbe già costruita se la cooperazione degli Alpini, prima concessa, non fosse poi stata revocata) se, come si deve sperare, si avrà l'efficace aiuto degli Alpini, non costerà che L. 500. La costruzione della strada poi, se sarà utile assai per l'esercizio del Rifugio, sarà una economia per la costruzione del medesimo, la cui spesa è ora preventivata pel trasporto a braccia del materiale in quel tratto. Altra opera utilissima, ma non indispensabile ed urgente al momento, è la condotta d'acqua dalla sorgente del Viso distante m. 560, con una spesa di altre L. 1500. Restano adunque L. 22.000 di cui 5000 per arredo e 17.000 per costruzione. Quest'ultima non è presentata in base ai semplici computi della Commissione, ma in base ad offerte concrete avute nelle trattative tuttora in corso con vari imprenditori, le quali alla conclusione del contratto potranno portare una diminuzione e non un aumento sulla cifra.

Il progetto che la Commissione ha approvato si compone di due piani, oltre il terreno, e di un ampio sottotetto, con una lunghezza di m. 10, larghezza 7, ed altezza 11,80 al culmine del tetto; ha due pilastri interni in muratura che permettono di usare pezzi brevi maneggevolissimi come ossatura maestra dei piani e del tetto. Al piano terreno si trova al centro l'atrio d'ingresso, alla cui destra si trova una cameretta per le guide e la dispensa, a sinistra la camera pel personale e la cucina, al fondo la scala, dietro a questa un cesso di servizio. La scala è a mezza chiocciola, con ampia lunetta centrale vuota, per cui gli scalini non vanno a zero al centro. Al primo piano si trova un corridoio che gira intorno alla scala, che mette al centro della sala da pranzo o di ritrovo di oltre mq. 30, con cinque finestre a tre esposizioni; due piccole camerette laterali a due letti; un cesso; un lavatoio; il passaggio per entrare mediante scala esterna dalla finestra quando il Rifugio non sia aperto e la porta sia tappata dalla neve. Al 2° piano intorno allo stesso corridoio di disimpegno si hanno le camere: una con 4 letti, due con 6 letti ciascuna e due con due; un cesso, un lavatoio. Nel sottotetto si ha il dormitorio per le guide con 12 posti normali; un magazzino; una stanzetta per studio ed osservatorio con un letto, balcone per gli strumenti e annesso camerino fotografico. Tutte le divisioni interne dei piani e delle camere sono in legno. Il tetto è coperto da lamiera metalliche lavorate in modo speciale. I cessi sono all'inglese. In totale si possono alloggiare in via affatto ordinaria 24 passeggeri, 1 persona nello studio-osservatorio, 12 guide e 4 persone di servizio.

Le spese di arredamento, le quali comprendono tutto il materiale di cucina da tavola, mobili, stufe, cessi, lavatoi, letti e strumenti per l'osservatorio, sono pure previste in base ad offerte concrete allegate al progetto; la somma

di L. 5000 è ottenuta con un arrotondamento, in aggiunta, di L. 500 circa. Tale somma è frazionabile, ed in parte differibile anche di più anni, cioè ad esercizio avviato e redditivo.

Si è creduto di provvedere per un piccolo locale ad uso di studio e di osservatorio meteorologico, perchè la spesa iniziale è piccolissima (L. 500 per i tre principali strumenti registratori; barografo, termografo ed igrografo); perchè essendo fornito il rifugio di personale, almeno durante la buona stagione, la manutenzione di quei pochi strumenti è pochissima cosa e non costituisce aggravio permanente; perchè trattandosi specialmente di un Rifugio albergo, monumento della nostra gratitudine al fondatore del Club, nella regione del Viso, per coscienza dell'utilità oggettiva, e molto anche per il suo decoro e pel suo prestigio, il Club non deve far l'oste, ma fare e dimostrare che mira sempre alto al progresso intellettuale e morale. Inoltre, due circostanze specialissime militano in favore dello stabilire osservazioni meteorologiche nella regione del Viso: nessun'altra forse come essa è classica per gli improvvisi temporali estesi, e quindi colà si può con facilità raccogliere un copioso e prezioso materiale di osservazioni sui fenomeni temporaleschi che tanto interessarono di recente, anche dal punto di vista pratico, per le loro conseguenze economiche. In secondo luogo la valle del Po è una delle più desolatamente disboscate: in essa però il benemerito Comitato forestale di Cuneo ha su vasta scala iniziata l'immane lavoro di rimboschimento, ed ha già un grande e prospero vivaio a Crissolo. Parecchi anni occorreranno prima che gli effetti ne siano sensibili, e quindi, istituendo fin da ora le osservazioni meteorologiche, si potranno avere in seguito preziosi dati di confronto sulla benefica azione modificatrice del clima con un buon regime forestale.

Nel caso che si trovasse assolutamente eccessiva la spesa proposta, la Commissione ha pensato di preparare essa stessa delle modalità che la ridurrebbero. Esclusa la riduzione del progetto in pianta, per la quale esso resterebbe sformato e non più organico, anche con ampliamenti ulteriori troppo costosi, si potrebbe: 1° abbassare al possibile il tetto: con un'economia di circa lire 500 si perderebbe l'osservatorio, il gabinetto fotografico, il magazzino e si avrebbe incomodissimo il dormitorio guide; 2° sopprimere il secondo piano: con un'economia di circa L. 3500, nella costruzione, si perderebbe l'osservatorio, il magazzino: si avrebbero solo dieci letti; una parte dei passeggeri dovrebbe dormire su tavolaccio; si ridurrebbe di 2/5 la sala da pranzo, ecc.; 3° per fare una economia di L. 4000 sommare la economia 1^a e 2^a. In ogni caso, a breve scadenza si avrebbe bisogno di ampliamenti con sopraelevazioni, ed allora la spesa totale sarebbe di molto maggiore, mentre il vantaggio delle economie fatte non sarebbe pari alle perdite. In conclusione, si raccomanda l'approvazione del progetto nella sua integrità, essendo questa la più conveniente sotto i diversi aspetti.

Per non dilungarsi troppo non crede di diffondersi di più; ma, avendo sotto mano tutti i disegni ed i documenti, si dichiara pronto a fornire tutti quei maggiori particolari e schiarimenti che i colleghi possono desiderare.

IL PRESIDENTE, riassumendo quanto espose il relatore Valbusa, conclude che la spesa da votarsi ora, siccome essenziale e indispensabile, sarebbe di L. 20.000, colla quale si provvederebbe alla intera parte esterna della costruzione, riducendo i lavori interni per l'ultimo piano; al rimanente si penserebbe in seguito. Per far fronte a tale spesa, senza ricorrere a mezzi straordinari o a stanziamenti non comportabili dal bilancio, si può già disporre di L. 14.000 del fondo di cassa e di L. 2.000 stanziate nel bilancio del corrente anno appunto per la costruzione del deliberato rifugio: basterà stanziare uguale somma nei bilanci del 1904 e del 1905.

MELA, ritenendo assai rilevante la somma che si richiede per un'opera che serve ad una sola località e di cui pochi soci potranno godere, crede che si possa fare a meno del nuovo grandioso rifugio e che basti restaurare e ingran-

dire alquanto il vecchio, oppure che alla nuova ingente spesa si provveda con una sottoscrizione fra i soci, o la si lasci a carico della Sezione di Torino.

IL PRESIDENTE spiega come non si possa rinunciare alla costruzione del nuovo rifugio e quindi alla occorrente spesa, perchè già deliberata dalle ultime assemblee, come risulta dai rispettivi verbali, e che ora, che il progetto è concretato, debbasi necessariamente votare in qual misura e in qual modo si può sopperire a detta spesa a carico del Club, senza indisporre i soci con sottoscrizioni. Perciò mette in votazione la conclusione esposta dal relatore Valbusa a nome della Commissione del Rifugio e accettata dal Consiglio Direttivo, cioè che questo sia autorizzato dall'Assemblea a disporre di L. 20.000 nel modo che ha poc'anzi spiegato per la prima indispensabile spesa di costruzione del Rifugio al Monviso secondo il progetto della Commissione. — Senz'altre osservazioni, tale spesa è approvata dall'Assemblea.

Il Presidente, non avendo altre comunicazioni da fare, dichiara sciolta la seduta alle ore 16,45.

Il Vice-Segretario generale: L. CIBRARIO.

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DEL CLUB

nell'ultimo anno.

Egredi Colleghi,

Stato finanziario. — Il Conto consuntivo dell'ultimo esercizio finanziario, che oggi si presenta alla vostra approvazione, tanto nei suoi singoli articoli, quanto nel suo risultato finale, è la dimostrazione più evidente del regolare andamento amministrativo della nostra Società, dovuto essenzialmente alla generale correttezza e diligenza, con cui le nostre Sezioni sono amministrate e dirette. Le chiare e particolareggiate spiegazioni aggiunte al Conto dal sempre zelante nostro collega conte Luigi Cibrario non danno soltanto ragione di ogni entrata e uscita di somme in relazione al bilancio, ma costituiscono eziandio una parte ragguardevole di rapporto sull'andamento generale e sulle condizioni presenti del nostro Club; laonde a me poco rimane da aggiungere, per completare l'opera sua, a questo riguardo. Sarò dunque brevissimo; tanto più che la relazione da me presentata l'anno scorso all'Assemblea di Napoli contemplava già parecchi lavori sociali, in quel tempo o in progetto o in corso di esecuzione, dei quali sarebbe perciò superfluo intrattenerci ora a lungo, e non poche fra le nostre Sezioni, impegnate in quelle opere, non furono naturalmente in grado di assumere in quest'ultimo anno altri impegni, che richiedessero cure e spese rilevanti; per conseguenza, sebbene esse abbiano perdurato nell'abituale loro operosità, non sono in numero notevole i nuovi lavori, a cui recentemente abbiamo dato mano.

Lavori sezionali. — Basterà pertanto un cenno sommario dei principali lavori sezionali compiuti, o in via di esecuzione. E, cominciando dalla Sezione più anziana, mi è gradito poter riferire che l'importante monografia delle Valli di Lanzo, a cui la Sezione di Torino attende da parecchio tempo, è prossima a compimento; che si trova pure a buon punto la Carta del Gran Paradiso, alla quale essa sta provvedendo, in consorzio con la consorella di Aosta, e che infine per opera sua sorgerà presto un nuovo grandioso Rifugio-albergo al Crot del Ciaussinè, nella Valle d'Ala, in surrogazione dell'antico Rifugio Bartolomeo Gastaldi. — Fu cura della Sezione Milanese terminare i lavori alla Capanna Milano, ricostruire la Capanna Cecilia, ristaurare altre capanne, e, consociata alla consorella di Sondrio, iniziare la compilazione di una Guida alpinistica della Valtellina. — Per opera della Sezione Valtellinese, e più particolarmente del cav. Cederna, suo benemerito Presidente, si sta costruendo un nuovo Rifugio in Val Forame, a circa 2700 metri d'altezza, dal quale in

due ore si potrà salire alla vetta del Pizzo Scalino (m. 3323) e saranno rese più agevoli le ascensioni a parecchie altre cospicue cime circostanti. — Della Sezione Romana vuole essere ricordata la recente inaugurazione del Rifugio Umberto I, sul Terminillo, con la contemporanea pubblicazione della Guida degli Abruzzi, nuovo pregevolissimo lavoro del collega dott. Enrico Abbate, infaticabile Segretario di quella Sezione. — Sono degni di menzione gli « Annuari » delle Sezioni di Milano e di Como, e il « Bollettino trimestrale » di quella di Napoli, la Guida illustrata della Valle d'Aosta, magnifico volume illustrato, redatto con tanta diligenza e con tanto squisito gusto artistico, per incarico della Sezione Valdostana, dal socio avv. Carlo Reynaudi, col valido concorso di parecchi altri operosi colleghi (*applausi*); la Guida di Brescia artistica, compilata dal dott. Arnaldo Gnaga, edita dalla Sezione Bresciana; la Guida di Lecco e suo territorio, pubblicata dal prof. Edoardo Brusoni, sotto gli auspici delle Sezioni di Como e di Lecco. — Dalla Sezione di Varallo fu completato l'arredamento della nuova Capanna Valsesia, sulle rocce della Punta Parrot del Monte Rosa; e da quelle di Lecco e di Monza furono eseguite segnalazioni di sentieri nelle Prealpi Comasche e Lecchesi. — La Sezione di Verona eseguì alcune opere di completamento al Rifugio Telegrafo e nuovi segnavie nel territorio del suo distretto, e sta attendendo alla compilazione di una Guida dei Lessini Veronesi. — La costruzione di un nuovo rifugio in Val Salarno fu deliberata dalla Sezione di Brescia. — Quella di Napoli ospitò il 33° Congresso degli Alpinisti Italiani, con quella cordialità e magnificenza, che le valsero tante calorose dimostrazioni di riconoscente simpatia da quanti ebbero la fortuna di esservi intervenuti, e che anche oggi impongono a noi l'obbligo gradito di inviarle il nostro cordiale plauso e saluto. (*Applausi*).

Escursioni ed ascensioni. — Sempre più numerose si succedono di anno in anno le ascensioni di nostri colleghi su ogni cima dell'Alpe e dell'Appennino, in qualunque stagione, con e senza guida, col concorso frequente di signore e signorine, per sentieri battuti, per passaggi nuovi e per impervie rocce; tanto che il numero ne viene quasi scemando l'importanza, così che di esse non sia più il caso di fare particolare menzione, in una relazione generale sommaria, se non in quanto abbiano valore statistico, atto a fornirci la misura del sempre più notevole incremento, che di giorno in giorno anche presso di noi va prendendo l'esercizio dell'alpinismo. Del quale incremento sono prova ancora più evidente le sempre più rilevanti escursioni sociali e scolastiche, a cui con tanto successo continuano a rivolgere le loro premure quasi tutte le nostre Sezioni. Senza menzionare pertanto in guisa speciale questa o quella ascensione notevole di colleghi, questa o quella gita collettiva importante, mi restringo a esprimere il nostro giustificato compiacimento per la cresciuta rilevanza delle une e delle altre, sia in numero, sia in qualità. Ritengo tuttavia di non poter passare sotto silenzio la carovana scolastica di oltre cento allievi delle scuole secondarie, condotta al Monte Baldo dalla Sezione Veronese, nè la numerosa comitiva di colleghi milanesi salita al Monte della Disgrazia, nè la recente escursione sezionale di Varallo alla Capanna Valsesia, a proposito della quale mi piace far nota la mirabile forza di resistenza dimostratavi da Clelia, Emma e Irene Gilardi, gentili figliuole all'insigne nostro collega pittore Pier Celestino, le quali, partite a mezzanotte da Campertogno, e, dopo quasi tre ore di viaggio pedestre, raggiunta la comitiva ad Alagna, salirono con essa alla Capanna (m. 3400), e al ritorno, lasciati i compagni in Alagna, proseguirono immediatamente, a piedi, fino a Camperogno, compiendo di seguito oltre a 16 buone ore di faticoso e in parte difficile cammino, senza mai dare alcun segno di qualsiasi stanchezza. Non mi si faccia carico, se, senza ricordare imprese più importanti per altri lati e nomi più insigni in alpinismo, ho fatto onorevole menzione di questa bella marcia di resistenza, eseguita da tre forti rappresentanti di quel sesso gentile,

a cui altra volta spettava l'ufficio di cingere d'alloro la fronte dei valorosi, e che ora contende loro su molti campi d'azione la palma della vittoria. Le Alpi sono campo aperto a tutte le attività, e anche le virtù più gentili vi possono aspirare ai maggiori trionfi.

Avrei pure con grande compiacenza fatto parola della recentissima ascensione alla Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa compiuta da numerosa comitiva, sopra invito e per cura dell'egregia Direzione del Touring Club Italiano, che, con cortese pensiero, volle dare a tale impresa il significato di amichevole dimostrazione di solidarietà e fratellanza verso il nostro Club Alpino; ma ad ogni altro sentimento, per quanto si riferisce a quella escursione, prevale in quest'ora quello di un profondo cordoglio per la gravissima disgrazia, ond'essa venne funestata.

Arte. — L'arte fotografica è una preziosa e potente ausiliaria dell'alpinismo nello studio e nell'illustrazione de' monti, e moltissimi colleghi nostri vi si dedicarono con brillante successo, incoraggiati anche da un efficace impulso di parecchie Sezioni, che promossero e favorirono, coi mezzi che erano a loro disposizione, l'amore e l'esercizio di quest'arte utilissima ai nostri intenti. Senza tener discorso delle interessanti mostre fotografiche, indette da talune Sezioni con indiscutibile risultato pratico, nelle quali si ebbe largo campo di ammirare ragguardevoli collezioni di opere bellissime, mi piace qui ricordare soltanto che in un concorso internazionale di fotografie di montagna, tenutosi nel Dicembre scorso in Parigi, presso la Sede del Club Alpino Francese, vennero premiati i nostri soci Vittorio Sella (della Sezione di Biella) col 1° premio, ed Ettore Allegra (della Sezione di Domodossola) col 5° premio.

Scienza. — Nè sono trascurati gli studi scientifici, attinenti all'alpinismo. Già sapete del concorso aperto dal Ministero di Agricoltura per un posto di assistente all'Osservatorio Regina Margherita, che l'anno venturo riuscirà completamente ordinato in ogni sua parte per i diversi rami di studi, a cui è destinato. Intanto il prof. Angelo Mosso è risalito anche in quest'estate a quell'Osservatorio, per compiervi, in una lunga permanenza lassù, una nuova serie di quelle geniali ricerche ed esperienze fisiologiche, che alle opere sue e al suo nome hanno già acquistato tanta fama. Altri studi analoghi vi ripeté anche quest'anno una dotta schiera di scienziati tedeschi, capitanati dal prof. Zuntz, di Berlino. Il prof. Francesco Porro affiderà alle pagine del prossimo nostro « Bollettino » i risultati delle sue indagini sul movimento dei ghiacciai di Cogne e di Courmayeur, e il prof. Guido Cora aggiungerà pregio al volume con la sua relazione sugli studi compiuti da apposita Commissione intorno alla Divisione del Sistema Alpino.

Bollettino e Rivista. — Quali benemeriti scrittori dell'ultimo « Bollettino » così pregevole, sia per eccellenza di scritti, sia per ricchezza di illustrazioni, si impongono alla nostra riconoscenza i colleghi Vaccarone, Ferrari, Mondini, Gugliermi, Canzio, Dainelli, Prina e Abbate; e parimente grati dobbiamo essere a quanti furono operosi collaboratori alla redazione della « Rivista Mensile », che va sempre più acquistando pregio e favore.

Nuova Sede Sociale. — Alle aumentate esigenze di nuovi bisogni, inerenti al continuo progresso della nostra Società, parve che meno bene rispondesse omai il locale, che da tanti anni accoglieva insieme l'Amministrazione Centrale del Club e la Sezione di Torino; perciò fu dal nostro Consiglio Direttivo secondata la proposta della Sezione stessa di trasferire la Sede comune in locali più ampi e più adatti ai maggiori bisogni presenti e futuri: e la prossima nostra Assemblea inaugurerà la nuova Sede Sociale. Questa richiede bensì un rilevante aumento di fitto (L. 1500 a carico della Sede Centrale e L. 2350 a carico della Sezione di Torino, compreso il riscaldamento); ma sul riflesso che presto si sarebbe probabilmente dovuto aumentare in modo sen-

sibile anche il prezzo del locale tenuto finora, e considerate le condizioni del nostro bilancio, si ritenne che, anche dal lato finanziario, questa maggiore spesa potesse riuscire giustificata e ottenere la vostra approvazione.

Statistica dei Soci. — Nella precedente mia relazione io aveva manifestato qualche timore sulla sorte di una giovane nostra Sezione, che, sorta da poco sotto i più promettenti auspici, pur troppo non ci lasciava molte speranze di rigoglioso avvenire. Quel timore si è fatto ora anche più grave, poichè la Sezione delle Alpi Marittime, fondata pochi anni addietro in Cuneo, ai piedi di quel classico Monte Viso, sulla cui vetta fu ideata l'istituzione del C. A. I., da parecchio tempo non ci ha più dato segno di vita. Non si può fare a meno di deplorare vivamente che in una regione, dove dovrebbero abbondare i buoni elementi per una importante Sezione del nostro Club, non si trovi un nucleo di volenterosi, che sappia apprezzarne l'utilità e darle vigorosa consistenza. Malgrado ciò, il numero totale dei nostri soci non è diminuito, e, se non fece un notevole passo innanzi, sorpassò tuttavia la cifra di 5400, raggiunta nell'agosto dell'anno passato, elevandosi ora a circa 5440.

E' confortante poi constatare il continuo aumento delle Sezioni maggiori, presso le quali suole riuscire più viva e più efficace la propaganda a favore del salutare esercizio delle Alpi; e sopra ogni altra è degna di considerazione e di encomio l'azione validissima di quanti ora cooperano alla fortuna di questa antica Sezione d'Aosta, per elevarla anche numericamente al posto che le spetta, fra le prime Sezioni del nostro Club; imperocchè da 89 soci, che essa contava al 30 giugno 1901, già era salita a 143 alla fine di giugno dell'anno passato, ed ha raggiunto ora il bel numero di 220, che le auguriamo di poter consolidare a onor suo, a beneficio di questa valle, a vantaggio del Club Alpino Italiano. (*Applausi*).

Commemorazioni. — Se, tutto sommato, abbiamo anche quest'anno motivo di rallegrarci per il buon andamento delle cose sociali, l'animo nostro fu però contristato, oltre che dalla recentissima immane catastrofe del Monte Rosa, da perdite molto gravi e dolorose di altri benemeriti e cari colleghi, alla cui venerata memoria è pietoso dovere nostro recare anche oggi largo tributo di affettuoso rimpianto.

Prima per tempo, come più grave e più dolorosa di ogni altra, se pure è lecito far tristi confronti fra sciagure e dolori, fu la perdita dell'amatissimo nostro LUIGI VACCARONE. Di Lui e delle sue benemeritenze verso la nostra Istituzione ben si può dire, con la frase sommamente sintetica ed espressiva, *tanto nomini nullum par elogium*. Domatore intrepido e infaticabile delle più ardue cime, illustratore diligente e studioso dei nostri principali gruppi di montagne, compilatore scrupoloso e preciso delle migliori nostre guide alpine, narratore forbita di avvenimenti e di memorie storiche, relative soprattutto agli elevati passi attraverso le Alpi Occidentali, scrittore elegante di numerosi articoli svariati per le nostre pubblicazioni sociali, Egli fu eccellente e rifuse in ogni campo della sua meravigliosa attività, da 30 anni consacrata con infinito intelletto d'amore alla causa dei nostri monti e del nostro Club. A questo Egli apparteneva fin dal 1873, entrando nel nostro Consiglio Direttivo Centrale una prima volta nel 1876 e facendone poi parte, senza interruzione, coll'incarico speciale di dirigerne le pubblicazioni, dal 1882 fino 1898, anno in cui lasciò l'ufficio a cagione della triste infermità che lo colpì e più non gli permise di attendervi con quella assiduità esemplare e con quello zelo scrupoloso, che in Lui erano impreteribile dovere. Il Club Alpino Francese nel 1898, il Club Alpino Italiano nel 1899 lo acclamarono loro membro onorario. La Sezione di Torino nel 1901 dedicava al suo nome il rifugio da essa costruito nel Gruppo d'Ambin, in Valle di Susa. Egli ci mancò, quasi improvvisamente, quando una gagliarda ripresa de' suoi studi e lavori prediletti ci pareva dare l'affidamento della rinnovata sua cooperazione pre-

ziosa al migliore andamento di questa nostra Istituzione, che, dopo la famiglia, fu per un trentennio al sommo de' suoi pensieri e dei suoi affetti. Altri già disse egregiamente di Lui e delle opere sue nelle pagine della « Rivista », altri dirà anche più diffusamente della sua vita e dei suoi meriti, in relazione all'alpinismo e al nostro Club, nel prossimo « Bollettino ». La Sezione di Torino, di cui più particolarmente Luigi Vaccarone era vanto e onore, ha preso l'iniziativa per erigergli un ricordo, al quale concorsero già e concorreranno certamente ancora molti colleghi di ogni Sezione, perchè Luigi Vaccarone era lustro e decoro del Club Alpino Italiano.

Altro grave lutto per il nostro Club e per la scienza fu la scomparsa del prof. LUIGI BOMBICCI PORTA, scienziato illustre, da 40 anni Professore di Mineralogia nell'Università di Bologna, ornamento insigne della Sezione Bolognese, di cui promosse la costituzione e diresse i lavori per molti anni. Dal 1884, Egli pure socio onorario del nostro Club, scrutò e illustrò *intus et in cute* tutte le viscere dell'Appennino Bolognese, estraendone quegli innumerevoli e magnifici esemplari di rocce, che accolse e ordinò con amorosa cura nello stupendo museo di sua creazione. A me piace ricordare sempre, con un sentimento di affettuosa e reverente ammirazione, il caldo entusiasmo, col quale l'insigne cultore della scienza, nell'occasione dell'ultimo Congresso Alpino di Bologna, ci accompagnava attraverso le sale del suo Museo diletto, spiegandoci con la sua elegante parola e con mirabile chiarezza la natura, la genesi, le specie svariatissime di quell'immenso materiale mineralogico, da Lui in tanti anni di perseverante lavoro accumulato nei numerosi scaffali, sempre insufficienti al suo infinito bisogno. La sua fervida tenacia gli valse la soddisfazione di veder, prima di morire, assicurato in sede conveniente il prezioso tesoro da lui con tanta fatica raccolto, a beneficio degli studi, a decoro della sua Bologna.

Fu infine perdita dolorosa e recente quella del conte LAMBERTO DOLFIN, della Sezione di Firenze, cui pure un antico e costante amore legava alle nostre Alpi e al nostro Club. Già Vice-presidente della sua Sezione, chiamato dall'ultima Assemblea a far parte del nostro Consiglio Direttivo Centrale, alla partecipazione della sua nomina Egli ci rispondeva con una lettera nobilissima, riboccante di affettuoso interesse per il nostro Sodalizio, al quale si diceva onorato di appartenere da tanti anni. Ci pervenne il triste annunzio del suo decesso in riscontro alla comunicazione datagli pochi giorni innanzi dell'incarico, che la Sede Centrale gli aveva affidato, di rappresentarla al Convegno intersezionale, indetto dalla Sezione di Roma per onorare la memoria del Re Umberto coll'inaugurazione del Rifugio sul Terminillo. Ecco quanto del compianto Collega ci scrive il cav. Fatichi, l'egregio Presidente della Sezione Fiorentina.

« La perdita del conte Lamberto Dolfin, avvenuta recentemente, mi fa pensare che avrà una parola di compianto nell'Assemblea dei Delegati, facendo Egli parte del Consiglio del Club Alpino Italiano. Memore delle benemeritenze sue verso questa Sezione, che lo ebbe Vice-Presidente operosissimo ed amatissimo, mi associo di gran cuore a quella parola e formo voti sinceri onde l'Alpinismo abbia operatori e patrocinatori che gli assomiglino, specialmente nelle Sezioni, che, più delle altre lontane dalle Alpi, non hanno come quelle tanto vivo, per difficoltà d'occasioni, il senso dell'Alpinismo. La prestantza della persona, la gentilezza dei modi e la fisica robusta apparenza facevano del Conte Dolfin un compagno desiderato, per la grata compagnia, per la resistenza a tutta prova. Vada alla sua memoria un gentile pensiero d'affetto, alla sua famiglia la parola del più sincero rimpianto ».

Al nostro rimpianto per queste gravi perdite, al nostro omaggio di reverente affetto alla memoria di questi cari e benemeriti Compagni estinti risponda e segua il nostro proposito di ricordarne praticamente e di seguirne i luminosi esempi.

Il Presidente A. GROBER.

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1902

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 1° settembre 1903 in Aosta.

Entrata.

	<i>Previsto</i>	<i>Esatto</i>
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. S N. 4519	L. 34 000 —	L. 36 152 —
Art. 2. — » » aggregati » 4 » 566	» 2 100 —	» 2 261 —
Art. 3. — » » perpetui » 100 » 10	» 500 —	» 1 000 —
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.		
Art. 1. — Interessi sopra L. 1890 di rendita sul debito pubbl. »	1 472 —	» 1 486 —
Art. 2. — Interessi sul Conto corr. del Tesoriere	» 590 —	» 819,10
CATEGORIA III. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Inserzioni nella copertina della Rivista Mensile »	500 —	» 967,45
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbon. alla Riv. Mens. »	200 —	» 304,46
Art. 3. — Proventi Capanna Regina Margherita	» 500 —	» 726 —
Art. 4. — Proventi casuali, quote arretr., libretti ferrov., ecc. »	100 —	» 408 —
Totale entrata	L. 39 872 —	L. 44 127,01

Spesa.

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore	L. 1 500 —	L. 1 500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria	» 1 200 —	» 1 200 —
Art. 3. — Commesso	» 540 —	» 540 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	» 500 —	» 792,72
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Pigione	» 850 —	» 850 —
Art. 2. — Illuminazione	» 100 —	» 78,43
Art. 3. — Assicurazione incendi	» 21 —	» 20,59
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	» 300 —	» 283,10
Art. 5. — Biblioteca	» 400 —	» 378,50
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	» 150 —	» 71,40
Art. 2. — Circolari e stampati	» 809 —	» 378 —
Art. 3. — Spese postali	» 350 —	» 323 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Bollettino e Rivista Mensile: Stampa	» 17 000 —	» 18 880,80
Art. 2. — » » » Spedizione	» 2 800 —	» 2 611,10
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali	» 10 000 —	» 6 400 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	» 1 000 —	» 282 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	» 1 600 —	» 915,15
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	» 500 —	» 1 030,50
Art. 2. — Spese casuali	» 261 —	» 2 180 —
Art. 3. — Capanna Regina Margherita	» — —	» 4 269,70
Totale spesa	L. 39 872 —	L. 42 939,99

Riepilogo del Conto.

Totale entrata	L. 44 127,01
Totale spesa	» 42 939,99
Rimaneza attiva dell'Esercizio 1902	L. 1 187,02
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1901	» 20 780,65
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1902	L. 21 967,67

Conto Cassa Soccorso Guide e Portatori.**Entrata.**

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1901	L. 1.162,13
Elargizione	» 3,50
Interessi di L. 2275 di rendita 5 0/0 1° semestre	» 910 —
Interessi di L. 2325 di rendita 5 0/0 2° semestre	» 930 —
Interessi c/c col Tesoriere	» 48,30
Totale Entrata L. 3053,93	
Totale Uscita L. 2142,50	
Fondo Cassa al 1° gennaio 1903 L. 911,43	

Uscita.

Acquisto di L. 50 di rendita 5 0/0 L. 1032 —	
Alla guida Zamboni della Sezione di Bergamo	» 30 —
Alla guida Blanc di Valsavaranche	» 40 —
Alla guida Vaogelisti di Pruno	» 100 —
Al Consorzio intersez. per l'arruolamento guide e portatori delle Alpi Occid. quale concorso premio assicuraz. »	750 —
Alle Sezioni di Milano e Valtellinese quale concorso premio assicurazione guide	» 190,50
Totale Uscita L. 2142,50	

Spiegazione del Conto consuntivo per l'anno 1902.

Continuano anche nel 1902 le ottime condizioni del Conto consuntivo, che segna un'entrata sempre crescente in tutte le categorie del bilancio e chiudesi con ragguardevole residuo, sebbene siasi fatto fronte a parecchi pagamenti straordinari senza toccare il fondo di cassa all'uopo destinato.

ESAME PARTICOLAREGGIATO DELLE SINGOLE PARTITE.

Attivo.

I. *Quote Soci.* — Le quote *Soci ordinari* riscosse furono 4519, ammontanti a L. 36,152 e così a L. 2152 più del previsto. S'introitarono 112 quote in più dello scorso anno, sebbene sianvi stati 93 soci morosi e 50 cancellati per morte od altre cause.

I *Soci aggregati* aumentarono di 23, cosicchè si ebbe un incasso di L. 2264, superiore di L. 164 sul previsto e di L. 92 sull'esercizio 1901. 12 furono i soci morosi e 8 i cancellati per altre cause.

Si iscrissero nell'anno 1902 10 nuovi *Soci perpetui*.

II. *Proventi patrimoniali:*

1° *Interessi rendita sul debito pubblico.* — Si incassò la somma di L. 1486 quale rendita netta sopra L. 1890 di rendita sul debito pubblico, superiore di L. 50 a quella del precedente esercizio, rappresentata appunto dalla capitalizzazione delle quote dei 10 nuovi Soci perpetui sovra accennate.

I Soci perpetui viventi alla fine dell'anno erano 181, cosicchè la rendita di L. 1890 rappresenta per L. 905 la capitalizzazione quote di Soci perpetui e per L. 985 il patrimonio del Club.

2° *Interessi sul conto corrente del Tesoriere.* — L'incasso fu di L. 819,10, somma superiore di L. 319 sul previsto e di L. 255 sull'esercizio precedente. L'aumento proviene dal maggior fondo di cassa esistente al principio dell'anno.

III. *Proventi diversi:*

1° *Inserzioni* sulla copertina della Rivista Mensile, che fruttarono L. 967,50 con un introito superiore al previsto di L. 467,45 e inferiore al riscosso dello scorso anno di L. 63. Havvi però un credito di L. 150, che si ha speranza d'incassare in questo anno. Nel corrente esercizio la somma delle inserzioni è già superiore a quella dello scorso anno.

2° *Vendita pubblicazioni e abbonamenti* ammonta a L. 304,46, e cioè L. 148,46 per vendita riviste e bollettini e L. 156 per abbonamenti alla Rivista. Al preventivo di L. 200 corrisponde l'incasso di L. 304,46.

3° *Proventi della Capanna Regina Margherita.* — I proventi della nostra più elevata Capanna furono nell'esercizio 1902 abbastanza soddisfacenti, superando il previsto di L. 226 e l'introito dello scorso anno di L. 205, essendosi introitata la somma di L. 726.

4° *Proventi casuali.* — La somma di L. 408 quale proventi casuali è rappresentata per L. 148 da quote arretrate, per L. 23 da vendita libretti di viaggio, per L. 150 dalla sottoscrizione delle Sezioni di Torino, Milano e Liguria per il monumento a San Bernardo in ragione di L. 50 caduna, e per L. 87 dalla vendita di 29 riproduzioni in bronzo della Medaglia d'oro offerta a S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'entrata complessiva del 1902 ammontò a L. 44.127,01, e fu così superiore di L. 4000 al previsto e di L. 1338 all'esercizio precedente.

Passivo.

I. *Personale.* — I tre primi articoli di questa categoria non segnano variazioni sul previsto, trattandosi di assegni fissi. L'art. 4° indennità e servizi straordinari porta un aumento sul previsto di L. 292,72, causato dalle maggiori spese incontrate dal Redattore nel seguire il Congresso di Napoli e dal compenso assegnato per il servizio di cassa.

II. *Locale.* — In questa categoria non vi sono variazioni sul previsto all'articolo 1° « pigione »; negli altri quattro articoli la somma spesa è sensibilmente inferiore al previsto.

III. *Amministrazione.* — Anche in questa categoria in tutti tre gli articoli la spesa fu inferiore al previsto. L. 80 circa si economizzarono nella cancelleria, L. 418 nelle circolari ed in altri stampati, e L. 27 nelle spese postali.

IV. *Pubblicazioni.* — Erano stanziati per la pubblicazione del *Bollettino e della Rivista* L. 17.000 e si spesero invece L. 18.880,80, e così L. 1880,80 in più, ma in compenso di questa maggiore spesa i soci hanno ricevuto nell'anno una Rivista ed un voluminoso Bollettino accuratamente illustrati.

1° La *Rivista Mensile*, un volume di 462 pagine con quattro illustrazioni fuori testo e 29 nel testo, costò L. 9023,55, delle quali L. 8553,55 per stampa, cucitura e fasciatura e L. 470 per illustrazioni. Si stamparono 5600 copie della Rivista, con un aumento di 100 copie sull'anno precedente.

2° Il *Bollettino annuale*, un volume di 400 pagine con 63 illustrazioni, delle quali 27 fuori testo, oltre a 12 cartine e schizzi ed al grande panorama, tratto da una veduta telefotografica del Genio Militare per benevola concessione fattane dal Ministero della Guerra per mezzo dell'Ispettorato Generale del Genio Militare. Il Bollettino fu stampato in 5000 copie, cioè 50 copie in più del 1901; per la stampa, legatura e fasciatura si spesero L. 7500, per le illustrazioni L. 2107,25, e L. 250 vennero assegnate quale compenso ad alcuni autori, cosicchè la spesa complessiva del Bollettino ammontò a L. 9857,25.

La spesa per ciascuna copia della Rivista, comprese le spese di posta, fu di L. 1,50, e quella del Bollettino di L. 2,18 per copia.

3° *Spedizione Rivista e Bollettino.*

La spesa per la spedizione della Rivista ammontò a	L. 1555,95
quella per la spedizione del Bollettino a	» 1055,15
e così si spesero in totale	L. 2611,10

con un'economia di L. 200 circa sul previsto.

V. *Lavori e studi alpini:*

1° Nell'anno 1902 poche furono le domande presentate per concorso a lavori sezionali ed in relazione ai lavori eseguiti venne distribuita la somma di L. 6400, come risulta dal riparto pubblicato a pag. 26 della Rivista Mensile del 1903, con un residuo di L. 3600 sullo stanziamento di L. 10.000.

2° Anche sulla somma di L. 1000 assegnata per sussidi ad altri lavori alpini non si spesero che L. 282, e cioè L. 50 al Circolo Speleologico di Brescia, L. 200 al sig. Mazzoni Oreste di Cutigliano Pistoiese, ricostruttore del Rifugio al Lago Scaffaiolo, e L. 32 per 40 copie del Vade-Mecum dell'Alpinista 1902, distribuito alle Sezioni del Club e ai principali Clubs esteri.

3° Per manutenzione ed assicurazione rifugi si spesero L. 915,15, economizzando pure in questo assegno la somma di L. 684,85, e cioè: compenso custodi della Capanna Regina Margherita L. 600, assicurazione rifugi L. 61,75, L. 43 per oggetti somministrati alla Capanna Regina Margherita e L. 210,40 alla guida Claudio Perotti per provvista di paglia e lavori fatti eseguire alla Capanna Quintino Sella sul Monviso.

VI. *Assegni diversi:*

1° La spesa di L. 1030,50 per capitalizzazione quote soci perpetui è giustificata dal numero dei soci perpetui iscritti più del previsto e anche dall'aumento della rendita.

2° *Spese casuali.* — Le ottime condizioni del bilancio hanno permesso di fare le sottoindicate spese non comprese nel bilancio di previsione: L. 350 al Rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo quale concorso del Club Alpino all'erezione del monumento a San Bernardo, ivi compreso il contributo di alcune Sezioni, come alla categoria IV dell'attivo; L. 1430 allo Stabilimento

Johnson di Milano per la coniazione di due medaglie d'oro e di quattro d'argento destinate ai componenti la Spedizione Polare; L. 100 al Touring-Club Italiano quale quota di socio perpetuo del Club Alpino; L. 100 alla Società Alpinisti Tridentini per sussidio ai danneggiati dall'incendio di Fiera di Primiero, ed infine L. 200 concorso per il monumento da erigersi in Aosta, per iniziativa di quella Sezione, alla memoria del Re Umberto I. Totale L. 2180.

3° *Capanna Regina Margherita*. — Per l'ampliamento di tale Capanna si spesero L. 4269,70. Questa spesa non era compresa nel preventivo dell'anno 1902, avendone già l'Assemblea dei Delegati autorizzato il prelievo dal fondo di cassa; l'ottimo stato del bilancio ha permesso invece di farvi fronte colle sue risorse ordinarie. Attualmente i lavori di ampliamento alla Capanna sono ultimati, ma rimane a sborsarsi al costruttore una piccola somma trattenuta a garanzia del collaudo.

Il totale della spesa risulta di L. 42.939,99, superiore al previsto di L. 3067,99 ampiamente compensata dalla maggiore entrata.

Detraendo infatti dal totale dell'entrata in	L. 44.127,01
l'importo totale delle spese in	» 42.939,99
si ha ancora un residuo attivo di	L. 1.187,02
sulle competenze dell'esercizio 1902, che unito al fondo di cassa	
alla chiusura dell'esercizio 1901 in	» 20.780,65
ci dà un fondo di cassa di	L. 21.967,67

Detto fondo potrà destinarsi in parte per la costruenda nuova Capanna al Monviso, i cui lavori si spera di poter presto iniziare; ed il resto servirà ad assicurare il regolare funzionamento dell'amministrazione sociale.

Cassa soccorso Guide e Portatori.

La Cassa soccorso Guide e Portatori si chiude con un fondo cassa di lire 911,43. Si acquistarono L. 50 di rendita 5 0/0 con la somma di L. 1032, si pagarono L. 170 per sussidi a guide e L. 930,50 per concorso assicurazione guide e portatori.

Attualmente la Cassa possiede una rendita di L. 2325.

Il Direttore della Contabilità LUIGI CIBRARIO.

Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo del 1902.

Onorevole Assemblea dei Delegati del C. A. I.,

I sottoscritti, nominati a revisori del Bilancio della Sede Centrale del C. A. I. per la gestione 1902, radunatisi oggi in Torino alla Sede del Club, hanno esaminato attentamente tutta la contabilità e i relativi allegati, ed hanno trovato tutto nel massimo ordine, approvando il sistema adottato per la contabilità dal Tesoriere.

La regolarità esemplare dei libri e delle registrazioni risulta a tutta lode del Consigliere principalmente incaricato della contabilità e dell'egregio Applicato di Segreteria e Cassiere cav. A. Cavanna, il quale ci è stato largo delle più ampie spiegazioni su tutti i capitoli.

Torino, li 14 giugno 1903.

I Revisori:

ENRICO GHISI — BASILIO BONA — ALESSANDRO SCIORELLI

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — Cambiamento della Sede Sociale. — Nel mese di ottobre gli Uffici della Sezione verranno trasferiti, unitamente a quelli della Sede Centrale del Club, nei nuovi locali in via Monte di Pietà, n. 28, piano nobile.

Sezione Cadorina. — XXX° Anniversario della fondazione della Sezione. — L'assemblea generale dei soci doveva assumere quest'anno una certa solennità perchè si proponeva, fra altro, di festeggiare il XXX° anno di vita della Sezione. Infatti, il 20 agosto, molti soci convennero allo Stabilimento dei Bagni di Gogna, che è anche una delle più belle e frequentate stazioni climatiche del Cadore, e dopo essersi trattenuti tra loro in seduta preliminare e passeggiato alquanto per il vicino bosco resinoso, al tocco si riunirono a fraterno banchetto. Allo « champagne » sorse a parlare il Presidente avv. cav. G. A. Vercellio, il quale, passando in rapida rassegna la vita della Sezione, ne ricordò i benemeriti fondatori, primo fra i quali il compianto comm. Luigi Rizzardi, che la presiedette per ben 25 anni, e dato a questi ed ai suoi collaboratori il tributo di memore affetto, accennò ai nuovi doveri della istituzione, alla quale si augurò che tutti, e specialmente i giovani, diano un forte contributo di attività. I presenti applaudirono e si associarono agli auguri del Presidente.

Alle ore 15 i soci dovevano riunirsi in assemblea per la trattazione degli affari ordinari e poscia partire per Auronzo affine di effettuare nel seguente giorno la gita sociale per la Forcella Grande al Rifugio San Marco, ed ivi dividersi in gruppi per ascensioni ed escursioni diverse. Ma, mancando alla riunione alcuni dei soci anziani, venne accolta la proposta di rimandare l'assemblea al 1° settembre, allo scopo di avere fra noi anche quei cari colleghi ed effettuare colla loro desiderata compagnia la gita sociale. Gl'intervenuti quindi decisero di pernottare allo Stabilimento per fare il giorno seguente la salita del *Tudaio* (m. 2409), salita alla quale dichiararono di unirsi alcuni dei villeggianti. Alla sera, il proprietario cav. A. Barnabò fece illuminare lo Stabilimento e le colline circostanti con bellissimo effetto, e la festa finì poi con alcuni giri di waltzer sotto pretesto di allenamento per la prossima salita.

Alle 3,30 del mattino seguente vi fu la sveglia, ma soltanto alle 5 la comitiva lasciò lo Stabilimento. Oltrepassati appena i Tre Ponti, procedemmo a sinistra per la strada di Pinié, che ci condusse ai piedi del monte. Di là per un sentiero strettissimo ed in alcuni punti malagevole, poichè si riduce quasi ad una cengia, salimmo sopra la parete a picco SO., in fondo alla quale si vede scorrere il Piave e biancheggiare la strada del Comelico. Dopo una prima fermata, raggiunti da altri alpinisti, ci trovammo in 24, cioè 5 signore e 16 uomini, ed allora dovemmo di necessità dividerci in gruppi, cosa che aumentò la responsabilità e la fatica della brava guida Pelizzaroli. Terminata la costa rocciosa, si ascese per prati ripidissimi, poi per macchie di pino mugo e per dirupi con grossi detriti. Finalmente, dopo oltre 4 ore di marcia, il primo gruppo, nel quale v'erano la signora Maria Slataper di Trieste, ora nostra socia, il signor Gustavo Baldermann del C. A. Tedesco-Austriaco (Sezione di Vienna), l'avv. cav. Sperti della Sezione di Belluno, toccò la cima; altri la raggiunsero più tardi. Il tempo splendido ci permise di godere ivi un panorama stupendo: a sud-ovest giganteggiava l'Antelao, seguito dal gruppo delle Marmarole, dalle Tre Cime di Lavaredo e dallo Zwölferkofel, e via via formanti un vasto semicerchio si vedevano il Pian della Molla, la Spina e le altre montagne del Comelico fino al Peralba. Dietro a questa si scorgeva lontano il Gross-Glockner.

Dopo qualche tempo d'ammirazione, lo stomaco fece sentire le sue esigenze, per cui scendemmo a trovare il gruppo dei portatori delle vivande ed un po' d'ombra dove poterci ristorare. La comitiva quindi si divise nuovamente in gruppi e cominciò la discesa, ed infine tutti si trovarono allo Stabilimento, dove furono accolti festosamente dai villeggianti, che complimentarono specialmente le signore trionfanti coi trofei di edelweiss raccolti colle proprie mani.

A. D. M. (Sezione Cadorina).

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. BATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1908. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

FARBENFABRIKEN

Vorm. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

“EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

Luce Istantanea BAYER

Inesplosiva — Fumo minimo — Innocua.
Luce attinica intensa.

Sale Fissatore BAYER

fornisce bagni di fissaggio inodori,
leggermente acidi, che si mantengono chiari
fino ad esaurimento.

Solfito Acetone Bayer

in cristalli e soluzione concentrata.
Sostituisce per evariali nel il solfito di
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

Rinforzo all'Uranio Bayer

in polvere.
Occorre un bagno solo.
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

SOCIETÀ NAZIONALE

DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. vers. (ammortizzato per L. 537.000)

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a Itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono, senza speciali formalità, presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le seguenti vie:

fra Torino e Genova via Asti — Alessandria-Mignanego (o Busalla)
Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera
Vigevano-Alessandria — Novi-Mignanego (o Busalla)

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 123. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano G., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,75. — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa — Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI «ALPINI»

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

Oltre ai biglietti combinabili alpini di cui sopra, trovansi in distribuzione i biglietti combinati che seguono

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 16,60 — 2 cl. L. 13,15 — 3 cl. L. 10,40.

VIAGGIO B. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,40 — 2 cl. L. 16,65 — 3 cl. L. 13,35.

VIAGGIO C. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 22,85 — 2 cl. L. 19,40 — 3 cl. L. 16,55.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia, Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1. cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 12,95.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto dal 15 luglio a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, Lu-

gano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno. Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1) Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,65 — 2 cl. L. 15,95

VIAGGIO 14. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — Andata; Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; Ritorno; Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev.

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev. oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 23,05 — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 23,40

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, *Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola* (3). — Ritorno: *Cannobbio, Luino* o *Baveno, Luino* o *Laveno, Gallarate, Milano* o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Validi G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75. — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (*Tremezzo, Cadenabbia Bellagio o Menaggio*) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 30	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

Da		ad Aosta			a Prè St.-Didier			a Courmayeur (M. Bianco)			a St.-Rhémy (G S. Bernardo)			
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
		MILANO Centrale	{	Corsa semplice	28.20	19.75	—	31.70	23.25	—	32.20	23.75	—	32.20
	{	Andata e ritorno (1)	40.90	29.20	19.40	46.50	34.80	25. —	47.30	35.60	25.80	47.30	35.60	25.80
TORINO P. N.	{	Corsa semplice	16.50	11.55	—	20. —	15.05	—	21.50	15.55	—	21.50	15.55	—
	{	Andata e ritorno (1)	22.50	16.10	10.90	23.10	21.70	16.50	23.90	22.50	17.30	23.90	22.50	17.30
NOVARA	{	Corsa semplice	21.95	15.40	—	25.45	18.90	—	25.95	19.40	—	25.95	19.40	—
VERCELLI	{	Corsa semplice	19.15	13.40	—	22.65	16.90	—	23.15	17.40	—	23.15	17.40	—

Da		a Valtournanche			a Gressoney St.-Jean (Monte Rosa)			a Issime			a St.-Vincent o Châtillon			
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	
		MILANO Centrale	{	Corsa semplice	28.55	21.05	—	25.85	19.30	—	24.85	18.30	—	—
	{	Andata e ritorno (1)	42.80	32.20	23.30	39.70	30.30	22.30	—	—	—	37.20	26.60	17.70
TORINO P. N.	{	Corsa semplice	16.80	12.80	—	14.10	11.10	—	13.10	10.10	—	—	—	—
	{	Andata e ritorno (1)	24.40	19.10	14.80	21.30	17.20	13.80	—	—	—	18.80	13.50	9.20
NOVARA	{	Corsa semplice	—	—	—	19.60	14.90	—	18.60	13.90	—	—	—	—
VERCELLI	{	Corsa semplice	—	—	—	16.80	12.95	—	15.80	11.95	—	—	—	—

(1) Validità giorni 15. — (2) I prezzi dei biglietti per Gressoney-la-Trinité aumentano di L. 1,60 per classe.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St.-Rhémy e Gressoney.

GITE NELLA VALLE DELL'OSSOLA (Prezzi dei biglietti).

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara corsa semplice						da Milano Centr. corsa semplice					
							andata e ritorno			andata e ritorno			andata e ritorno			andata e ritorno		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano	17.00	11.90	7.15	7.05	4.95	3.05	4.20	2.95	1.90	6.25	4.35	2.80	10.60	7.45	4.50	15.00	10.45	6.55
Orta Miasino	17.90	12.60	7.55	7.95	5.60	3.50	5.20	3.60	2.35	7.60	5.35	3.50	11.60	8.10	5.00	16.25	11.40	7.15
Omegna	18.95	13.80	8.00	9.00	6.30	3.95	6.20	4.30	2.80	9.15	6.40	4.15	12.60	8.85	5.45	18.85	12.85	8.10
Gravellona	19.75	13.85	8.85	9.80	6.90	4.30	7.05	4.90	3.20	10.85	7.30	4.70	13.40	9.40	5.80	19.60	13.75	8.65
Vogogna	21.60	15.20	9.20	11.85	8.20	5.15	8.90	6.20	4.00	12.90	9.10	5.85	15.25	10.75	6.60	—	—	—
Piedimulera	21.95	15.40	9.40	12.00	8.40	5.80	9.25	6.45	4.15	13.40	9.45	6.05	15.60	10.95	6.80	—	—	—
Villadossola	22.55	15.80	9.65	12.60	8.85	5.55	9.80	6.85	4.40	14.20	9.95	6.40	16.15	11.35	7.05	—	—	—
Domodossola	23.30	16.30	9.95	13.30	9.35	5.85	10.50	7.35	4.70	15.15	10.60	6.90	16.95	11.85	7.35	24.80	17.35	11.00
Briga	39.35	32.35	26.05	—	—	—	26.55	23.45	20.80	—	—	—	32.95	27.90	23.45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,30 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA (Prezzi dei biglietti).

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18.00	12.65	8.10	9.00	6.25	4.05	12.20	8.55	5.50	6.40	4.50	2.85
Andata e ritorno	23.05	19.60	12.15	11.85	7.00	4.80	18.75	13.10	8.25	9.50	6.65	4.35

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)			Speciali (2)		
	1 Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LAGO MAGGIORE				
Novara (1)	tragitto Arona-Laveno	—	5 10	3 55
Torino P. N. (1)	o Laveno-Arona	Novara . . .	—	15 80	—
Torino P. S. (1)	oppure da Arona	—	15 30	—
Vercelli (1)	o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	—	8 15	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

Marca di Fabbrica



Depositata "AGFA",

Actien-Gesellschaft für Anilin-Fabrikation, Berlin S.O. 36
SEZIONE FOTOGRAFICA

NUOVI PREZZI

DELLE

Lastre alla Gelatino Bromuro AGFA

della più grande purezza e d'una regolarità assoluta



universalmente riconosciute

di qualità eccellente

EXTRA RAPIDE per istantanee e ritratti (etichetta verde).

RAPIDE per paesaggi e riproduzioni.

Sono adatte per fotografie di qualunque genere; danno delle negative trasparenti e brillanti, anche nel caso in cui si è obbligati di oltrepassare la durata normale dello sviluppo.

Prezzo per dozzina:

6 1/2 : 9 cm.	L. 1.25
9 : 12 "	2.40
8 : 16 "	3.—
9 : 18 "	3.50
13 : 18 "	4.40

18 : 24 cm.	L. 8.75
21 : 27 "	13.—
24 : 30 "	16.—
30 : 40 "	28.—
40 : 50 "	48.—
51 : 60 "	72.—

Vetri sottilissimi:

4,4 : 5,1 cm.	L. 1.25
4,5 : 6 "	1.25
6 : 6 1/2 "	1.40
6 1/2 : 9 "	1.85
4,4 : 10,7 "	1.85
8 : 8 — 8 : 9 cm.	2.65
6 : 13 cm.	3.90

Su richiesta si forniscono tutte le altre dimensioni a prezzi proporzionali.

In vendita

presso i Negozianti di articoli fotografici e presso i nostri Agenti Generali depositari per l'Italia:

LAMPERTI & GARBAGNATI — Milano, Via Omenoni, 4